AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

SEDE DI AMMAN

Call for Proposals

Attività a sostegno dell'inclusione delle persone con disabilità esposte alle conseguenze della crisi siriana e della pandemia

GIORDANIA

INIZIATIVE DI LRRD

AID 012064 e AID 011343

ALLEGATI

A1. Modello Proposta di progetto;
A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
A3. Modello Griglia di valutazione;
A4. Modello Piano finanziario;
A5. Modello Lettera d'incarico;
A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
A6bis. Schema controlli antimafia;
A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
A8. Modello Disciplinare d'incarico;
A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
A11bis. Modello rapporto intermedio e finale (*Common 8+3 Template*);
A11ter. Modello rapporto finanziario.

Amman, 24 gennaio 2021

Con la presente *Call for Proposals* l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo – Sede di Amman (d'ora in poi "Sede AICS") intende selezionare, ai sensi dell'art. 19 dello Statuto (DM 113/2015) dell'AICS e in conformità con le procedure ex delibera del Comitato Congiunto n. 49 del 05/02/2018 e ss.mm. e ii., progetti di soggetti non profit nell'ambito delle iniziative:

- AID 012064/01/0 "Iniziativa di LRRD a sostegno dell'inclusione scolastica dei minori con disabilità e bisogni speciali tra i rifugiati e le comunità ospitanti", di cui alla Delibera del Direttore AICS n. 91, del 23/12/2019.
- AID 011343/01/0 Iniziativa di LRRD "Inclusione delle persone con disabilità in Giordania: deistituzionalizzazione e *mainstreaming* in aiuto umanitario", di cui alla Delibera del Direttore AICS n. 107 del 27/12/2017;

Il Responsabile del procedimento è il dott. Michele Morana, Titolare della Sede estera AICS di Amman.

La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DISPONIBILI PER LA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS*

#	Iniziativa	Importo previsto in €
Lotto n° 1	**AID 012064/01/0**	**900.000,00**
Lotto n° 2	**AID 011343/01/0**	**470.000,00**
	Totale	**1.370.000,00**

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sulla pagina della Sede AICS di Amman (https://amman.aics.gov.it/home-ita/opportunita/bandi/).

INDICE

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS* E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE 4

1.1. Origini dell'intervento..... 4

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese 4

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELLE INIZIATIVE OGGETTO DELLA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS*..... 5

2.1. Contesto nazionale e regionale 5

2.1.1. Crisi siriana..... 5

2.1.2. Disabilità: contesto socioeconomico ed educativo 6

2.2. Modalità di coordinamento con altre iniziative 9

2.3. Condizioni esterne e rischi..... 11

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI 11

3.1. Inclusione scolastica 13

3.2. Autonomia ed inclusione delle persone adulte con disabilità 19

3.3. Deistituzionalizzazione 20

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE..... 21

4.1. LOTTO N°1: Inclusione scolastica dei minori in età scolare..... 22

4.2. LOTTO N°2: Autonomia ed inclusione delle persone adulte con disabilità..... 27

4.3. Aree geografiche 30

4.4. Monitoraggio 30

4.5. Beneficiari..... 30

4.6. Tematiche trasversali 31

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE 31

5.1. Requisiti soggetti non profit 31

5.2. Requisiti proposte progettuali 32

6. TUTELA DELLA *PRIVACY*..... 33

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO 35

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO 37

9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO 39

10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE..... 41

11. DISPOSIZIONI FINALI 41

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS* E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1. Origini dell'intervento

A nove anni dall'inizio del conflitto in Siria e dalla conseguente crisi regionale, la Giordania accoglie ancora oggi circa 660 mila rifugiati siriani la cui stragrande maggioranza affronta condizioni di elevata o di estrema povertà restando fortemente dipendente dall'assistenza umanitaria. La presenza di un numero così rilevante di persone vulnerabili ha creato ovvie ripercussioni nel Paese gravando – da un lato sulle comunità ospitanti, che in molti casi vivevano in condizioni precarie già prima della crisi, dall'altro sui sistemi pubblici che, nonostante il rilevante sostegno fornito dalla comunità internazionale, si sono ritrovati a dovere gestire i bisogni derivanti dall'accresciuta pressione demografica senza avere una struttura e risorse adeguate.

In un contesto caratterizzato da condizioni di povertà e vulnerabilità diffusa, le persone con disabilità continuano a rappresentare uno dei gruppi sociali più vulnerabili. E ciò nonostante gli enormi progressi compiuti dalla Giordania in campo normativo negli ultimi decenni. La situazione è stata ulteriormente complicata dall'emergenza pandemica e dalle sue implicazioni che hanno contribuito a ridurre ulteriormente gli spazi e le opportunità di partecipazione delle persone con disabilità alla vita sociale ed economica del Paese, rafforzando i fenomeni già noti di marginalizzazione ed esclusione. Del resto, in una situazione di emergenza quale quella attuale, non sorprende che i bisogni delle persone con disabilità non siano percepiti come prioritari.

Coerentemente con gli enunciati della Convenzione per i Diritti delle Persone con Disabilità (CRPD) e gli impegni assunti a livello internazionale in particolare con la sottoscrizione della "Carta sull'inclusione delle persone con disabilità nell'aiuto umanitario" in occasione del *World Humanitarian Summit* di Istanbul del 2016, la Cooperazione Italiana considera l'impegno a sostegno dell'inclusione e dell'*empowerment* delle persone con disabilità quale ambito prioritario di azione per i propri interventi di aiuto umanitario.

La presente *Call for Proposals* fa riferimento a due iniziative che si iscrivono nel quadro del programma italiano di risposta alla crisi siriana in Giordania che trae origine dagli impegni assunti nel corso della Conferenza dei Donatori di Londra del febbraio 2016 e della Conferenza di Bruxelles "*Supporting the future of Syria and the Region*" del marzo 2019. Nello specifico esse rientrano nella tipologia di azioni definite *Linking Relief, Rehabilitation and Development* (LRRD) ed integrano perciò azioni simultanee e complementari di emergenza e sviluppo coerentemente con le priorità definite dalle autorità giordane nel Piano di Risposta alla Crisi Siriana (JRP) e nei vari piani nazionali di sviluppo.

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

Nel quadro della strategia di risposta alle conseguenze della crisi siriana nel Regno hashemita, la Cooperazione Italiana, dal 2012 ad oggi, ha finanziato più di 70 iniziative per uno stanziamento complessivo superiore ai 70 milioni di euro. Tali iniziative sono state realizzate sia attraverso finanziamenti a Organismi Internazionali (tra i tanti UNHCR, UNICEF, WFP, OCHA, UN Women, ICRC, *etc.*) sia attraverso contributi concessi a organizzazioni della società civile (OSC), selezionate attraverso *Call for Proposals*, come la presente.

Tra le iniziative bilaterali realizzate in concorso con OSC rilevanti che agiscono sul tema della tutela delle persone con disabilità con progetti totalmente indirizzati alla disabilità o con progetti *mainstreamed* attraverso l'integrazione trasversale della tematica si citano:

- **AID 011687** "*Iniziativa di LRRD - Servizi di assistenza e sostegno per i rifugiati siriani e i Giordani con disabilità*" realizzata dalla Sede AICS in concorso con OSC selezionate mediante *Call for Proposals*;
- **AID 011386** "*Iniziativa di emergenza a sostegno del raggiungimento degli obiettivi minimi di protezione per le persone particolarmente vulnerabili fra i rifugiati e le comunità ospitanti in Giordania*", avviato nel 2018;
- **AID 011731/01** "*Iniziativa di emergenza a sostegno del raggiungimento degli obiettivi minimi di protezione per le persone particolarmente vulnerabili fra i rifugiati e le comunità ospitanti in Giordania – Seconda fase*" avviato nello scorso novembre 2019.
- **AID 011731/02** *"Iniziativa di emergenza per la protezione e l'assistenza integrata delle persone maggiormente vulnerabili tra i rifugiati e le comunità ospitanti giordane*, a valere sulla quale è stata già realizzato un primo procedimento selettivo le cui attività dovrebbero essere avviate entro la prossima primavera.

Tra le iniziative umanitarie realizzate da Organismi Internazionali attualmente in corso e con cui le proposte progettuali potranno cercare sinergie:

- UNICEF: sostegno alla realizzazione del programma *Hajati;*
- UNHCR: sostegno al programma di *cash-assistance*, a quello di assistenza sanitaria e per la fornitura di servizi riabilitativi alle persone con disabilità;
- UN Women: sostegno alla realizzazione della terza fase del programma Oasi (*Eid bi Eid*);
- UN-OCHA: contributo al *Jordan Humanitarian Fund;*
- WHO - *Rafforzamento dei sistemi nazionali per il trattamento e la cura della salute mentale al fine di migliorare l'accesso ai servizi per la popolazione vulnerabile siriana e giordana*".

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELLE INIZIATIVE OGGETTO DELLA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS*

2.1. Contesto nazionale e regionale

2.1.1. Crisi siriana

Dall'inizio del conflitto, i rifugiati siriani costretti a cercare accoglienza nei paesi limitrofi di Giordania, Libano, Turchia, Egitto e Iraq sono circa 5,5 milioni, mentre gli sfollati interni sono stimati in 6,2 milioni.

Secondo i dati dell'Alto Commissariato per i Rifugiati (UNHCR), i rifugiati siriani presenti in Giordania sono poco più di 660 mila[1]. Di essi, solo il 19% risiede attualmente nei campi di accoglienza, e, più nello specifico, a Za'atari (78.442), Azraq (42.011) e Mrajeeb Al Fhood noto anche come *Emirati-Jordanian Camp* (6.544)[2]. Il restante 81% risiede invece nelle aree urbane, periurbane o rurali del Paese (il 36% ad Amman, il 25% a Irbid, il 16% a Mafraq e il 9% a Zarqa) all'interno di quelle che sono definite comunità ospitanti giordane[3].

Tenendo conto anche degli altri cittadini siriani presenti nel Paese a vario titolo, ma non registrati come richiedenti asilo, il Governo giordano stima che il numero complessivo dei siriani sia di oltre

[1]Secondo i dati diffusi da UNHCR, al 30 novembre 2020 i rifugiati siriani registrati erano 662.166. Va menzionato che, oltre ai siriani, la Giordania ospita anche oltre 90 mila rifugiati di altre nazionalità, provenienti da Iraq (66.803), Yemen (14.622), Sudan (6.042), Somalia (739) e di altri paesi (1.492). UNHCR (2020). *Jordan: Statistics for Registered Persons of Concern (as of 30 November 2020).* https://data2.unhcr.org/en/documents/download/83469

[2]UNHCR (2020). *Jordan: Statistics for Registered Syrian Refugees (as of 30 November 2020)*. https://data2.unhcr.org/en/documents/download/83470

[3] Ibid.

1,35 milioni vale a dire il 15% circa della popolazione complessiva e circa il 20% della popolazione di nazionalità giordana presente nel Regno[4].

Sin dal 2014, le Nazioni Unite e le autorità nazionali dei paesi di accoglienza dei rifugiati, vale a dire Giordania, Libano, Turchia, Egitto e Iraq hanno definito un piano strategico regionale di risposta alla crisi, denominato *Regional Refugee and Resilence Plan in Response to the Syria Crisis*, comunemente noto con l'acronimo 3RP[5]. Tale Piano, è formato da un *Regional Strategic Overview*[6] che fissa i principi ispiratori dell'azione di risposta[7] e capitoli distinti per ciascuno dei cinque Paesi interessati. Nel caso delle Giordania, il capitolo specifico del 3RP è rappresentato dal *Jordan Response Plan for the Syria Crisis* (JRP), il piano nazionale di risposta alla crisi che, in attesa dell'aggiornamento del 2021, nella sua attuale edizione si riferisce al triennio 2020-2022[8].

Nel JRP, la tutela delle persone con disabilità non è identificata quale ambito specifico di intervento. Il principio dell'inclusione delle persone con disabilità e dei loro bisogni è tuttavia integrato quale tematica trasversale in ognuno dei sette settori prioritari di intervento vale a dire: 1) Lavori pubblici, 2) Salute, 3) Istruzione, 4) Casa, 5) Empowerment economico, 6) WASH e 7) Protezione Sociale e Giustizia.

Nonostante i progressi in campo normativo, illustrati più avanti nel documento, e gli sforzi rilevanti messi in campo in questi anni dalle autorità, l'inclusione delle persone con disabilità nella società giordana resta tuttavia ancora profondamente deficitaria. Tale carenza chiama in causa problematiche complesse e multidimensionali, tra le quali giocano senz'altro un ruolo: fattori socioeconomici riconducibili alla condizione di povertà prevalente spesso associata alla disabilità e alle conseguenze che da esse ne derivano; fattori culturali legati allo stigma associato alla disabilità, retaggio di una concezione ormai superata della disabilità; carenze strutturali dei servizi pubblici nazionali che, ancora più perché messo a dura prova dall'afflusso di un numero rilevante di rifugiati siriani, non riescono ad integrare pienamente le esigenze specifiche delle categorie maggiormente vulnerabili. Tutto ciò rafforza un fenomeno di esclusione e marginalizzazione delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Tale situazione risulta ulteriormente aggravata nel mezzo di una emergenza pandemica che sta esasperando ulteriormente le fragilità di individui e gruppi sociali già fortemente vulnerabili a causa delle ripercussioni dell'ormai decennale crisi siriana.

2.1.2. Disabilità: contesto socioeconomico ed educativo

In quanto firmataria della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità (CRPD), la Giordania si è dotata negli scorsi anni di un quadro legislativo piuttosto avanzato: ci si riferisce in particolare alla Legge sui Diritti delle Persone con Disabilità 20/2017[9], considerata tra le normative più all'avanguardia nel panorama mediorientale, che si pone di perseguire la piena ed effettiva partecipazione ed inclusione delle persone con disabilità a tutti i livelli della vita politica, sociale ed economica del Paese, coerentemente con i principi generali enunciati dalla Convenzione.

---

[4]Secondo i dati dell'ultimo censimento nazionale, organizzato nel 2015, la popolazione complessiva in Giordania è di circa 9,5 milioni di abitanti, dei quali solo 6,6 milioni di nazionalità giordana e quasi 3 milioni di altre nazionalità (tra essi anche 600 mila palestinesi privi di nazionalità giordana). *Department of Statistics* (2016), *General Population and Housing Census 2015*. http://www.dos.gov.jo/dos_home_e/main/population/census2015/Main_Result.pdf.

[5]3RP *Regional Refugee and Resilience Plan in Response to the Syria Crisis*, http://www.3rpsyriacrisis.org/

[6]3RP *Regional Strategic Overview* 2020-2021, http://www.3rpsyriacrisis.org/wp-content/uploads/2020/04/rso_150dpi.pdf

[7]Per il biennio 2020-2021, il 3RP identifica quattro principali direttive strategiche: 1) Proteggere le persone; 2) Perseguire soluzioni durevoli; 3) Promuovere condizioni di vita dignitose; 4) Rafforzare le capacità nazionali e locali.

[8]*The Jordan Response Plan for the Syrian Crisis 2020-2022*, http://www.jrp.gov.jo/Files/JRP%202020-2022%20web.pdf

[9]http://www.hcd.gov.jo/en/content/law-rights-persons-disabilities-no-20-year-2017

La Legge 20/2017 prescrive ad esempio: (i) il rispetto dei diritti, dell'autonomia individuale e della libertà di scelta delle persone con disabilità; (ii) l'inclusione dei diritti e delle questioni riguardanti le persone con disabilità all'interno di politiche, piani e strategie nazionali; (iii) uguali opportunità per persone con disabilità; (iv) la rimozione di barriere fisiche e comportamentali che limitano la piena realizzazione delle persone con disabilità.

Tale impianto normativo presuppone un'architettura istituzionale innovativa e multisettoriale che richiede ai vari Ministeri competenti di agire di concerto per creare percorsi di emancipazione, *empowerment* e inclusione per le persone con disabilità. In tal senso, ad esempio il Ministero dell'Istruzione (MoE) è chiamato a promuovere l'inclusività del sistema scolastico, il Ministero dello Sviluppo Sociale (MoSD) a promuovere misure adeguate di tutela e di welfare, il Ministero del Lavoro (MoL) a promuovere opportunità lavorative per le persone con disabilità, il Ministero dei Lavori Pubblici a garantire l'accessibilità delle strade e degli edifici, *etc*.

A sostenere un processo così complesso interviene il Consiglio Superiore per i Diritti delle Persone con Disabilità (HCD) che la Legge 20 incarica del ruolo di informare le politiche governative, pianificare, coordinare, assicurare assistenza e sostegno per la definizione di tutte le attività in favore delle persone con disabilità attraverso l'adozione di una gestione partecipativa, una *governance* saggia, responsabilità e trasparenza[10].

Eppure, nonostante il nuovo impianto giuridico abbia gettato le basi per un approccio olistico e multisettoriale nei confronti della disabilità, il distacco tra la normativa formale e l'applicazione materiale risulta ancora molto ampio anche per la complessità e la multidimensionalità degli obiettivi previsti.

Una delle prescrizioni chiave previste dalla Legge 20/2017, nello specifico all'articolo 27, è quella della **deistituzionalizzazione** delle persone con disabilità, vale a dire la chiusura di tutte le strutture "residenziali" governative e private che ospitano persone con disabilità fisica o intellettiva, trasformandole in centri diurni inclusivi, dove sia garantita la centralità dell'individuo.

Il concetto di deistituzionalizzazione trae fondamento dal superamento del modello individuale della disabilità, basato sul presupposto che il "problema" della disabilità sia all'interno della persona, e che esso possa essere risolto tramite il solo approccio medico-sanitario[11]. Da questo punto di vista, il processo di deistituzionalizzazione intende superare questo paradigma tradizionale per abbracciare un approccio in linea con i diritti umani basato sulla centralità dell'individuo e sulla sua inclusione: la persona con disabilità deve poter realizzare sé stessa e sentirsi parte di un gruppo, allo stesso tempo beneficiando di servizi sanitari e sociali che possano contribuire a migliorare la sua condizione psico-fisica.

Un cambiamento del genere non può essere realizzato laddove persistano strutture che limitano gli individui proponendo esclusivamente soluzioni mediche allo scopo di "correggere" e "migliorare" la persona, relegandola comunque ai margini della società[12]. Da qui la necessità di convertire le residenze/istituzioni "chiuse" in centri diurni "aperti", basati su un approccio comunitario e inclusivo, dove l'individuo venga posto al centro e la società nella sua interezza - a partire dalle famiglie, passando per gli operatori sanitari, per arrivare a tutti i membri della comunità - abbia un ruolo fondamentale nella sua inclusione.

---

[10]Il Consiglio era stato istituito dalla precedente legge sui diritti delle persone con disabilità promulgata nel 2007 (31/20017) con il nome di Consiglio Superiore per gli Affari delle Persone con Disabilità. A seguito della promulgazione della nuova legge (20/2017) il nome e stato cambiato in modo da attarsi all'approccio basato sui diritti che propone la nuova legge.

[11]Oliver, Mike. 1990. *"The individual and social model of disability". PhD Research.* University of Greenwich. https://disability-studies.leeds.ac.uk/wp-content/uploads/sites/40/library/Oliver-in-soc-dis.pdf

[12]Foucault, Michel. 1988. *Madness and Civilisation: A History of Insanity and in the Age of Reason. New York: Vintage Books.*

Nel novembre 2019 è stata lanciata la Strategia Nazionale per la Deistituzionalizzazione delle persone con disabilità in Giordania[13], ponendosi come obiettivo il raggiungimento di tre obiettivi principali:

1. Creare una società dove tutte le persone con disabilità siano incluse e rispettate.
2. Garantire che tutti i servizi forniti siano accessibili ed inclusivi per le persone con disabilità.
3. Trasformare tutte le residenze/istituzioni che ospitano persone con disabilità favorendo la creazione e lo sviluppo di servizi comunitari che garantiscano la piena inclusione e il pieno godimento dei diritti da parte delle persone con disabilità.

Al fine di raggiungere tali obiettivi, il Paese deve mettere in campo azioni che creino e rafforzino il sistema dei servizi comunitari tramite:

- Lo sviluppo di un sistema che prevenga la separazione delle persone con disabilità dalle loro famiglie;
- Il sostegno alle famiglie delle persone con disabilità in modo che queste siano in grado e abbiamo i mezzi e le risorse per fornire alla persona l'assistenza necessaria;
- Lo sviluppo di un sistema a livello comunitario che permetta alle persone con disabilità di poter accedere ai servizi essenziali in ambito sanitario, educativo, lavorativo, *etc.*;
- Lo sviluppo di centri dove gli adulti ed i bambini con disabilità possano beneficiari dell'assistenza necessaria per un periodo massimo consecutivo di 48 ore;
- La creazione di gruppi appartamento protetti (*small-group home*, SGHs) dove le persone possano, a gruppi di 4-6 persone, beneficiare dell'assistenza necessaria grazie a personale qualificato e specializzato, e nello stesso tempo vivere una maggiore integrazione ed inclusione all'interno delle proprie comunità.

Come detto precedentemente, la questione dell'inclusione delle persone con disabilità, come recepita dalla Legge 20/2017 non si esaurisce con la chiusura dei centri residenziali. La trasformazione in centri diurni inclusivi prevede infatti il coinvolgimento delle istituzioni, della società civile, delle famiglie e dell'intera comunità.

Per quanto riguarda le barriere che limitano l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità, l'articolo 25 prescrive (i) lo sviluppo di piani nazionali, strategie, politiche, corsi di formazione e specializzazione con l'obiettivo di aumentare l'occupazione per le persone con disabilità; (ii) lo sviluppo di curricula e servizi accessibili a tutti all'interno dei programmi di formazione professionale; (iii) l'obbligo per gli organismi pubblici e quelli privati di assumere una quota minima di lavoratori con disabilità, definita sulla base del numero dei dipendenti dell'organizzazione stessa. Per quanto riguarda il diritto all'istruzione, invece, tra le varie prescrizioni previste dalla legge viene riaffermata la competenza del Ministero dell'Istruzione a garantire il diritto all'istruzione alle persone con disabilità, senza alcuna discriminazione[14]. L'articolo 17 della legge, nello specifico, stabilisce che si crei un ambiente educativo inclusivo, in grado di far fronte ai bisogni degli studenti con disabilità, a tutti i livelli.

In linea con quanto previsto all'art. 18 dalla legge, il Ministero dell'Istruzione ed il Consiglio Superiore per i Diritti delle Persone con Disabilità (HCD), hanno recentemente definito un piano strategico decennale "*The 10-Year Strategy for Inclusive Education*" quale *road-map* verso l'introduzione di un modello educativo inclusivo per le persone con disabilità e bisogni speciali. Obiettivo della Strategia

[13]Higher Council for the Rights of Persons with Disabilities & Ministry of Social Development (2019), The National Strategy on Deinstitutionalisation for People with Disabilities. http://hcd.gov.jo/sites/default/files/Jordan%20DI%20strategy.pdf

[14]Prima dell'anno 2002, il Ministero dello Sviluppo Sociale era considerato l'Ente responsabile legalmente per l'educazione dei bambini con disabilità. Successivamente, a partire dal 2002, la responsabilità è stata trasferita al MoE, ad eccezione dell'istruzione dei bambini con disabilità mentale media o grave che, fino all'approvazione della legge 20/2017 è rimasta di fatto responsabilità del MoSD. Cf. Handicap International et al. (2016). *Extended Summary of a National Study from a Human Rights Perspective of Disabled Persons' Organizations in the Hashemite Kingdom of Jordan on the Inclusion of Students with Disabilities in Primary Education in Public Schools*. http://haqqi.info/check_1.php?t=research_paper&f=Jordan%20Executive%20Summary_En.

per l'Educazione Inclusiva (d'ora in poi **IES**) è quello di aumentare del 20% il numero di studenti con disabilità nelle scuole pubbliche nel corso dei prossimi 10 anni, assicurando loro l'accesso a tutti i programmi, i servizi e le strutture educative in un ambiente che abbracci le differenze e la diversità e fornisca il necessario supporto per garantire loro il diritto all'istruzione.

Va ricordato, che nell'ambito delle conseguenze della crisi, la scuola resta uno dei settori pubblici che maggiormente ha risentito della presenza dei rifugiati siriani, anche considerato l'impegno del Governo a garantire il diritto all'istruzione a tutti i minori in età scolare presenti nel Paese.

Per rispondere ai bisogni del settore educativo, il MoE ha anche definito un Piano Strategico Educativo Nazionale 2018-2022 (ESP) col quale identifica gli indirizzi e le priorità di intervento per il rafforzamento del sistema educativo pubblico, con l'obiettivo di garantire a tutti i minori in età scolare - cittadini giordani ma anche rifugiati – un accesso equo e inclusivo a un'istruzione di qualità, in linea con gli impegni dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, presupposto per la costruzione di una Giordania forte e pacifica[15].

Tra le varie priorità di intervento identificate nell'ESP, un rilievo particolare riveste appunto l'accesso all'educazione delle persone con disabilità, che – tra i rifugiati ma anche tra la popolazione giordana – rappresentano uno dei gruppi con i tassi più elevati di esclusione dal diritto all'istruzione.

Sulla base di quanto sopra descritto, la presente *Call for Proposals* fa riferimento a due iniziative (12064 e 11343) che corrispondono ai due lotti sotto indicati:

- **Lotto n° 1** – Inclusione scolastica per i minori in età scolare
- **Lotto n° 2** – Autonomia ed inclusione delle persone adulte con disabilità.

Alla luce dei riferimenti normativi e dei piani di azione menzionati sopra, le azioni proposte in risposta al Lotto n° 1 nella presente *Call* dovranno in particolar modo integrarsi e contribuire al raggiungimento degli obiettivi definiti della Strategia per l'Educazione Inclusiva agendo in maniera sinergica e complementare alle azioni realizzate da altri enti e istituzioni, coerentemente con il recente piano di azione triennale definito da MoE e HCD con il supporto di GIZ. Allo stesso tempo, esse dovranno concorrere al raggiungimento degli obiettivi definiti dal governo giordano nel JRP, in particolare per i settori Protezione, Salute ed Educazione, per i quali si pone un accento specifico sull'inclusione delle persone con disabilità.

Analogamente, gli interventi proposti in risposta al Lotto n° 2 nella presente Call dovranno integrarsi e contribuire al raggiungimento degli obiettivi definiti dalla legge giordana 20/2017 e nel JRP, agendo per quanto possibile, in sinergia con altre azioni realizzate da altre istituzioni. In particolare, essi dovranno (i) contribuire a rafforzare l'autonomia e l'inclusione delle persone adulte con disabilità (ii) contribuire a sostenere la realizzazione del piano di deistituzionalizzazione del Governo giordano come appunto previsto dalla legge 20/2017.

2.2. Modalità di coordinamento con altre iniziative

Le Iniziative oggetto della presente *Call for Proposals*, in quanto interventi di LRRD, si pongono a metà strada tra un'azione di emergenza e una di sviluppo. Da un lato, pertanto, essa si inserisce a pieno titolo all'interno dell'azione complessiva del Governo giordano e della comunità internazionale in risposta alla crisi siriana, i cui obiettivi sono riportati nel JRP. In tal senso, le proposte progettuali dovranno specificare a quale componente, settore e risultato/progetto del JRP intendono contribuire, anche al fine di agevolare la coerenza con l'impianto del sistema JORISS (*Jordan Response Information System for the Syria Crisis).*

Dall'altra, l'iniziativa si allinea e intende contribuire ai piani nazionali e settoriali di sviluppo.

[15] *Ministry of Education (2018). Education Strategic Plan 2018-2022,* http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/FIELD/Amman/pdf/ESP_English.pdf.

Per le attività riferite al Lotto n°1, ci si riferisce in particolar modo alla già citata IES e al relativo recente piano di azione triennale definiti da MoE e HCD con il supporto di GIZ. Anche in questo caso, le proposte dovranno specificare a quali aree strategiche della IES intendono contribuire e dimostrare che le azioni proposte sono state definite in coordinamento con le autorità competenti e gli altri stakeholder attivi nel settore.

Per quanto riguarda il Lotto n°2, le attività dovranno essere in linea e dovranno contribuire al raggiungimento degli obiettivi presenti nella legge 20/2017, delle strategie e dei piani definiti dal Governo giordano nel settore della disabilità.

Tale allineamento dovrà essere quindi tradotto e reso concreto dai soggetti proponenti attraverso il pieno coinvolgimento delle autorità nazionali, in primo luogo del Ministero della Pianificazione e della Cooperazione Internazionale (MoPIC) e dei vari Ministeri di riferimento(Ministero dello Sviluppo Sociale (MoSD), il Ministero della Salute (MoH), Ministero dell'Educazione (MoE), Ministero del Lavoro, *etc.*) dello *Higher Council for the Rights of Person with Disabilities* (HCD) e della società civile giordana, nonché in coordinamento con gli altri *partner* internazionali.

I soggetti proponenti dovranno in particolare assicurare il coordinamento a livello locale, sia con le istituzioni direttamente o indirettamente coinvolte (dipartimenti e direzioni dei Ministeri di riferimento a livello centrale e locale), sia con gli altri attori locali e internazionali impegnati in attività rilevanti per tematica, gruppo target o area geografica rispetto alla presente Iniziativa.

Tale coordinamento dovrà, tra le altre cose, esplicitarsi attraverso la partecipazione regolare ai gruppi di lavoro settoriali creati all'interno del meccanismo di coordinamento umanitario[16], in modo da condividere strategie di intervento, modalità operative, buone pratiche, problematiche specifiche, *etc.*

Le proposte progettuali dovranno ad ogni modo esplicitare ed illustrare le modalità e gli strumenti utilizzati per il coordinamento con gli attori istituzionali e i *partner* umanitari, nonché per l'integrazione con le altre iniziative realizzate nello stesso settore e/o nella stessa area geografica d'intervento.

I soggetti proponenti dovranno garantire l'utilizzo dei sistemi informativi specifici in uso per la risposta umanitaria in Giordania, in primo luogo il *Jordan Response Information System for the Syria Crisis* (JORISS) – che prevede un iter specifico per la registrazione delle attività rilevanti per COVID-19 – e di quelli in uso per il coordinamento delle attività umanitarie quali il *Refugee Assistance Information System* (RAIS) assicurando adeguata visibilità al contributo della Cooperazione Italiana.

I soggetti proponenti dovranno specificare se la proposta progettuale presentata sia in linea o parte integrante del JRP e quale sia il cluster/settore di riferimento ed assicurare l'inserimento del progetto sulla piattaforma *Humanitarian Project Cycle (HPC) Module* di OCHA, fornendo i dati identificativi a questa Sede AICS, affinché il finanziamento della Cooperazione Italiana possa essere correttamente riportato nel *Financial Tracking System* (FTS) gestito da OCHA.

Alla Sede AICS di Amman spetterà invece il compito di garantire il necessario coordinamento degli interventi finanziati attraverso la presente *Call for Proposals* per garantire l'integrazione dell'Iniziativa e dei singoli progetti con le strategie concordate fra la comunità internazionale e il Governo giordano, ed espresse nel JRP, così come la loro coerenza con le azioni realizzate dagli altri *partner* della comunità internazionale.

[16]UNHCR *Operational Portal. Refugee Situations. Syria Regional Refugee Response. Jordan.* https://data2.unhcr.org/en/situations/syria/location/36

2.3. Condizioni esterne e rischi

L'attuale contesto operativo è profondamente condizionato dalla pandemia da SARS-COV-2. Nell'identificazione delle condizioni esterne e dei rischi connessi alla realizzazione degli interventi proposti, i soggetti proponenti dovranno, pertanto, necessariamente e adeguatamente tenere conto dei rischi connessi a COVID-19 e definire una chiara strategia di mitigazione di tali rischi.

In aggiunta a quanto sopra, occorre altresì considerare che, sebbene la situazione politica interna in Giordania resti al momento sufficientemente stabile, sarà necessario valutare con attenzione le ricadute in termini di sicurezza che l'impatto socioeconomico dell'emergenza COVID-19 avrà sul paese e che potrebbe ingenerare tensioni tra i diversi gruppi sociali, proteste, scioperi, *etc.*, che a loro volta potrebbero incidere sul regolare svolgimento delle attività previste.

Allo stesso tempo, è opportuno considerare la volatilità del quadro geopolitico regionale in cui si situa la Giordania, con particolare riferimento all'evoluzione della situazione nei Territori Palestinesi, piuttosto che in Siria e in Iraq, che non mette al sicuro il Paese dal rischio di improvvisi e inaspettati peggioramenti delle condizioni di sicurezza. Nella remota ipotesi in cui dovessero verificarsi tali condizioni, l'Ente proponente dovrà dimostrare di sapere garantire, attraverso gli strumenti a disposizione, la prosecuzione delle attività previste, nei limiti consentiti, garantendo piena sicurezza del personale di progetto. Inoltre, le OSC sono tenute a seguire le indicazioni e gli aggiornamenti definiti nella pagina web http://www.viaggiaresicuri.it/country/JOR.

Un altro elemento di rischio è rappresentato dall'iter di approvazione e autorizzazione dei progetti da parte dell'apposita Commissione Interministeriale del governo, che potrebbero determinare ritardi e difficoltà nell'avvio delle attività. Tale rischio dovrà essere mitigato innanzitutto da una preventiva e dettagliata negoziazione in fase di formulazione con le specifiche autorità competenti a seconda del settore di intervento; da una attenta e precisa programmazione delle modalità e dei tempi di realizzazione delle attività; dal tempestivo avvio dell'*iter* di richiesta dell'approvazione sulla piattaforma JORISS già immediatamente a seguito dello scambio della Lettera di Incarico.

In funzione dei rischi identificati, le proposte di progetto dovranno includere sia un'analisi dei rischi (inclusi quelli da COVID, e una strategia chiara e definita per la loro gestione e mitigazione).

- Strategia di gestione e mitigazione del rischio

  La strategia di gestione del rischio deve includere una descrizione approfondita del contesto in cui il progetto proposto verrà realizzato, l'identificazione e l'analisi dei rischi che possono verificarsi in corso di esecuzione del progetto, la valutazione degli stessi e una pianificazione adeguata di misure di mitigazione specifiche. I soggetti proponenti dovranno, in primo luogo, considerare e valutare attentamente le modalità organizzative delle attività da essi proposte, adottando, già a partire dalle attività preliminari di valutazione dei bisogni durante la formulazione, ogni misura preventiva che salvaguardi la salute sia dello staff di progetto, sia dei gruppi target.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

Secondo le stime dell'HCD, tra l'11 e il 15% della popolazione giordana sarebbe affetto da una o più disabilità[17]. Tra essi, solo il 12% delle persone adulte avrebbe un lavoro, e circa l'80% dei minori in età scolare sarebbe escluso dall'istruzione formale[18].

[17]La gravità del problema può essere percepita considerando il fatto che si stima al 15% della popolazione mondiale il numero delle persone che a diverso titolo e in momenti diversi della propria vita sono affette da una forma di disabilità.

[18]https://www.ohchr.org/en/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=21460&LangID=E.

Tra la popolazione rifugiata, invece, l'incidenza della disabilità si attesterebbe intorno al 22%[19]. Al pari di quanto accade per i giordani, i servizi a loro disposizione sono generalmente inadeguati e insufficienti; ad aggravare ulteriormente la situazione per i rifugiati è la condizione di povertà prevalente in cui essi versano[20] che impediscono loro l'accesso a servizi e assistenza specialistica.

Tra la popolazione rifugiata la situazione sembra essere finanche più grave, e ciò in ragione di una presunta maggiore incidenza delle disabilità[21]: le persone con disabilità costituirebbero circa il 22.9% della popolazione siriana rifugiata con più di due anni, mentre circa il 62% dei nuclei familiari siriani avrebbe tra i suoi membri almeno una persona con disabilità[22]. Quello che appare altresì significativo è che, tra i minori siriani di età compresa tra i 5 e i 17 anni, le difficoltà più ricorrenti sono legati a stati ansiosi (9,7%) o a stati depressivi (5,9%), il che non necessariamente sembrerebbe emergere dai dati relativi alla popolazione giordana[23].

A prescindere dalla loro nazionalità e dalla loro condizione giuridica, le persone con disabilità si trovano in ogni caso quotidianamente a dover affrontare innumerevoli barriere che ostacolano la loro inclusione e la loro partecipazione alla vita sociale, politica ed economica del Paese.

Uno degli elementi chiave per definire tali barriere è rappresentato dal circolo vizioso che lega disabilità e povertà nei suoi diversi aspetti sociali, strutturali, politici e culturali. Soprattutto nei paesi a basso reddito, infatti, le persone con disabilità vivono una condizione di "*poverty within poverty*"[24], in quanto più di altre categorie subiscono le conseguenze di emergenze sanitarie (come recentemente dimostrato dallo scoppio della pandemia da COVID-19), affrontano notevoli difficoltà di accesso al sistema sanitario - i cui presidi medici risultano molto spesso non accessibili, e notevoli difficoltà a trovare opportunità di impiego soprattutto in paesi dove il tasso di disoccupazione è particolarmente elevato, e in generale hanno accesso a risorse spesso scarse o inesistenti. In un certo senso, la disabilità può essere considerata sia come causa che come conseguenza della povertà, e i due elementi tendono a rinforzarsi mutualmente, contribuendo ad aumentare la vulnerabilità e l'esclusione delle persone con disabilità.

La povertà e le sue mille sfaccettature giocano un ruolo chiave anche nella creazione e nel permanere tutt'oggi nella società giordana di stigma[25] nei confronti delle persone con disabilità che

---

[19]Humanity & Inclusion and iMMAP (2018). Removing Barriers. The Path towards Inclusive Access Disability Assessment among Syrian Refugees in Jordan and Lebanon, Jordan Report, July 2018. https://data2.unhcr.org/en/documents/download/65892.

[20]Secondo i dati basati sul *Vulnerability Assessment Framework* (VAF) raccolti lo scorso anno e quindi prima della pandemia, quasi l'80% della popolazione rifugiata, si trova in una condizione di elevata o estrema vulnerabilità, vivendo con meno di 68 dinari giordani (circa 85 euro) pro-capite al mese, vale a dire al di sotto della soglia nazionale di povertà. Circa l'11% della popolazione rifugiata vive, invece, in condizione di estrema indigenza, con meno di 28 dinari (circa 35 euro) pro-capite al mese.

[21]Aldilà della già menzionata difficoltà a comparare dati raccolti con modalità e finalità diverse, si tenga conto che, tra una popolazione interessata da una crisi umanitaria, appare comunque lecito attendersi un'incidenza delle disabilità più elevata rispetto alle stime nazionali, ciò anche considerata l'esposizione dei rifugiati a esperienze di guerra, di deprivazione nonché a condizioni di vita talvolta estreme con livelli di stress molto elevati. Cf. Thompson S. (2018). *The current situation of persons with disabilities in Jordan*. K4D *Helpdesk Report. Brighton, UK: Institute of Development Studies,* https://assets.publishing.service.gov.uk/media/5bb22804ed915d258ed26e2c/Persons_with_disabilities_in_Jordan.pdf

[22]Humanity & Inclusion and iMMAP (2018), Op. cit.

[23]Le disabilità più diffuse tra la popolazione giordana sarebbero quelle di tipo motorio (17.3%), sensoriali (16.2%), le disabilità multiple (8.2%) e il disagio mentale (7.9%), mentre la percentuale di persone con difficoltà di apprendimento e disturbi dello spettro autistico sarebbero rispettivamente al 2.1% e lo 0.5 %. Cf. *Jordanian Department of Statistics* (2017). *Op. cit*.

[24]Yeo, Rebecca, and Moore Karen. 2003. "Including disabled People in Poverty Reduction Work: Nothing About Us, Without Us". *Pergamon.doi*:10.1016/S0305-750X(02)00218-8

[25]Per l'influenza dello stigma rispetto alla partecipazione delle persone con disabilità alle attività educative si veda Culbertsone, Shelly, Ling Tom, Henham Marie-Louise, Corbett Jennie, Karam Rita, Pankowska Paulina, Saunders Catherine,

accresce i fenomeni di discriminazione, marginalizzazione, esclusione, *etc.*

Appare quindi essenziale agire per interrompere questo circolo vizioso attraverso interventi mirati che coinvolgano diversi settori, quali ad esempio settore lavorativo, settore educazione, settore sociosanitario, *etc.*

Per quel che riguarda l'ambito lavorativo, secondo dati del 2015 in Giordania solamente il 7,7% delle persone con disabilità risultava avere un'occupazione[26]. Secondo i dati del Centro di informazione e Ricerca Giordano[27], nel 2017 il tasso di occupazione di persone con disabilità nel settore pubblico era sotto all' 1% mentre nel settore privato si attestava al 0,5%. I numeri subiscono un ulteriore drastico decremento se si parla poi di rifugiati con disabilità.

A seguito dello scoppio della pandemia COVID-19 e delle conseguenti misure di contenimento adottate si è registrato un generale peggioramento non solo in ambito lavorativo, bensì anche in ambito sanitario e sociale. Molte persone con disabilità hanno perso il lavoro sia a causa delle ripercussioni economiche causate dalla pandemia, sia a causa della difficoltà di lavorare in modalità agile (*smart working*), soprattutto a causa della difficoltà ad avere accesso ad hardware e supporti elettronici che anche quando disponibili spesso non risultano pienamente accessibili.

In ambito sociosanitario, molti dei servizi destinati alle persone con disabilità sono stati limitati o, talvolta, sospesi, in particolare quelli su base comunitario. Inoltre, le misure restrittive imposte dal governo giordano hanno limitato in maniera significativa i movimenti delle persone che non hanno potuto accedere a servizi per loro talvolta indispensabili.

Le misure imposte hanno interrotto bruscamente la *routine* quotidiana, gli interventi riabilitativi e, più in generale, i rapporti umani. Per le persone con disabilità questa emergenza ha avuto delle implicazioni particolarmente serie poiché, nelle misure imposte, non sono state prese adeguatamente in considerazione alcuni bisogni specifici legati alla loro condizione, né sono state previste misure di sostegno sia durante la pandemia sia nella fase successiva di riadattamento alla "normalità" di tipo psicologico, sociale, medico-sanitario, economico, *etc.* Cosicché, l'interruzione improvvisa della *routine* e la conseguente impossibilità di partecipare alla vita sociale, scolastica, lavorativa e la difficoltà ad accedere ai servizi sociosanitari ha avuto nelle persone con disabilità delle ricadute maggiori.

3.1. Inclusione scolastica

Nonostante gli indicatori generali confermino gli enormi progressi raggiunti dalla Giordania nel garantire accesso universale all'istruzione primaria[28], il sistema educativo pubblico resta uno dei settori maggiormente esposti alle conseguenze della crisi siriana: basti pensare che oltre il 35% dei rifugiati siriani vale a dire circa 230.000 individui sono rappresentati da minori in età scolare (5-17 anni)[29].

Bellasio Jacopo, and Baruch Ben. 2016. *"Evaluation of the Emergency Education Response for Syrian Refugees Children and Host Communities in Jordan". Rand Corporation.*

https://www.rand.org/content/dam/rand/pubs/research_reports/RR1200/RR1203/RAND_RR1203.pdf

[26]*Jordan Times. 2015. "7,7% of people with disabilities are employed – report".* http://www.jordantimes.com/news/local/77-people-disabilities-are-employed-%E2%80%94-report

[27]Information and Research Centre. 2017. "Shadow report on the status of implementation of the Convention on the rights of Person with disabilities in Jordan".

https://haqqi.info/check_1.php?t=research_paper&f=JordanShadowReportforCRPD_En_2017

[28]Gli anni di scolarizzazione media per i cittadini giordani sono passati dai 5,1 anni del 1990 al 10,4 anni del 2015 (9,7 anni per le bambine e 10,7 per i bambini). Cf. UNDP (2016). *Human Development for Everyone: Briefing note for countries on the 2016 Human Development Report, Jordan*". http://hdr.undp.org/sites/all/themes/hdr_theme/country-notes/JOR.pdf

[29]UNHCR (2019), *Statistics for Registered Syrian Refugees in Jordan (as of 30 September 2019),* https://data2.unhcr.org/en/documents/download/71571. Tale dato non tiene conto dei cittadini siriani presenti nel Paese ma

Se da un lato, le aperture del governo giordano[30] hanno consentito nell'anno scolastico 2018-2019 a oltre 130 mila alunni e alunne siriani[31] di accedere all'istruzione pubblica, nello stesso tempo la presenza di un numero così rilevante di alunni aggiuntivi[32] ha esercitato ovviamente una pressione significativa su un sistema che già necessitava di riforme e investimenti[33]in termini di risorse economiche, ma anche di risorse umane, di competenze, *curricula*, infrastrutture, servizi, *etc.*

In un contesto caratterizzato da classi sovraffollate, edifici scolastici inadeguati, mancanza di risorse e professionalità adeguate, in aggiunta ad una aumentata vulnerabilità socio-economica all'interno delle comunità ospitanti, appare del resto evidente come lavorare sulla qualità, nonché sull'inclusione all'interno del sistema educativo di alcuni gruppi particolarmente vulnerabili quali ad esempio i bambini e le bambine con disabilità e ostacoli alla partecipazione e all'apprendimento, sia diventato sempre più complesso.

Secondo i dati del MoE, nell'anno scolastico 2018/2019 gli alunni e alunne con disabilità nelle scuole pubbliche erano meno di 22 mila a fronte di circa 1,4 milioni totale di iscritti[34]. Pur volendo contare anche i circa 6 mila bambini registrati ai centri e alle strutture affiliate al Ministero dello Sviluppo Sociale, il numero complessivo di persone con disabilità inserite in percorsi educativi non raggiungeva in ogni caso le 28 mila unità[35], vale a dire meno del 2% degli alunni totali delle scuole pubbliche. Messo a confronto con le statistiche nazionali sulla prevalenza delle disabilità, secondo cui le persone che convivono con disabilità e difficoltà funzionali (da quelle lievi fino a quelle inabilitanti) sarebbero

---

non registrati presso l'Alto Commissariato, stimati in circa 750 mila, per un numero complessivo di oltre 1,3 milioni di siriani, pari a circa il 14% della popolazione totale e oltre il 20% della popolazione di nazionalità giordana.

[30]Al fine di garantire a tutti il diritto all'istruzione, il Ministero dell'Istruzione (MoE), con il sostegno della comunità internazionale, ha attivato da diversi anni un sistema di doppi turni in oltre 200 scuole pubbliche, allentando allo stesso tempo i criteri amministrativi richiesti per l'iscrizione scolastica in modo da ammettere anche i bambini non in possesso del tesserino di rifugiato rilasciato dal Ministero degli Interni.

[31]Nell'anno scolastico 2018-2019, gli alunni e le alunne siriane che hanno frequentato le scuole pubbliche giordane sono stati poco più di 134 mila, mentre circa 30 mila bambini e bambine non iscritti a scuola hanno comunque beneficiato di corsi certificati di educazione non-formale, servizi prescolari, e servizi di sostegno educativo. Cfr. UNHCR (2019). *Jordan Education Dashboard Update, August 2019*,https://data2.unhcr.org/en/documents/download/70591

[32]Si consideri che, sulla base dei dati forniti, UNICEF stima che siano circa 70 mila i minori siriani in età scolare esclusi da ogni tipo di percorso educativo certificato, vale a dire circa il 30% dei rifugiati in età scolare presenti in Giordania.

[33]Il sistema educativo in Giordania prevede tre livelli: il livello prescolare (ECE) fino ai sei anni, quello primario (gratuito e obbligatorio) dai 6 ai 16 anni e quello secondario (gratuito ma non obbligatorio), fino a 18 anni. L'istruzione prescolare prevede a sua volta tre livelli: l'asilo (nursery) e i due anni della scuola dell'infanzia (kindergarten) denominati rispettivamente KG1 e KG2. Mentre l'asilo e il KG1 sono storicamente di competenza del MoSD e demandate principalmente dal settore privato, il KG2 ricade tra le competenze del MoE. Tale competenza è ribadita nella già citata legge sui diritti delle persone con disabilità. Tuttavia, ad oggi, il numero di KG2 pubblici nel Paese è ancora insufficiente ad accogliere una domanda che negli ultimi anni è cresciuta non solo a seguito dell'aumento generale della popolazione ma anche all'accresciuta consapevolezza dell'importanza della scuola dell'infanzia nonché all'aumento del numero di mamme lavoratrici: nel 2016 le classi pubbliche di KG2 nel Paese erano solo 1.500 (meno del 30% del numero complessivo di classi KG2 considerando anche il settore privato) riuscendo a servire meno di 40.000 bambini e bambine. Considerando anche le scuole private, l'incidenza di iscrizioni al KG2 raggiungeva a malapena il 60% dei bambini aventi diritto. Le cose dovrebbero progressivamente cambiare visto che una recente direttiva dello scorso luglio prevede che la frequenza del KG2 diventi obbligatoria per tutti a partire dall'anno 2020

[34]I dati statistici sulla disabilità in Giordania risultano di difficile comparazione e ciò per diverse ragioni: a) possono rispondere ad obiettivi diversi (dati del censimento, dati raccolti dal MoE, indagini svolte da attori umanitari, *etc.*); b) possono coprire fasce di età o gruppi della popolazione diversi (solo giordani, solo siriani, *etc.*); c) sono raccolti con modalità diverse; d) fanno spesso riferimento a criteri diversi di definizione delle disabilità - definizione di tipo più clinico (menomazione fisica o sensoriale, ottenimento di una certificazione formale di invalidità, *etc.*) oppure definizione in linea con i parametri dell'OMS, e del Gruppo di Washington che si focalizzano maggiormente sulla relazione tra l'aspetto clinico e l'ambiente circostante valutando la capacità di funzionamento della persona; rispondono ad obiettivi diversi, coprono fasce di età o gruppi della popolazione diversi.

[35]*Ministry of Education* (2019). *The 10-Year Strategy for Inclusive Education*. http://hcd.gov.jo/sites/default/files/The%2010-Year%20Strategy%20for%20Inclsuive%20Education.pdf

poco meno dell'11% della popolazione con più di 5 anni[36], tale dato restituisce l'evidenza di come, ad oggi, le persone con disabilità siano ancora, in larga misura, private di tale diritto.

A conferma di ciò, convergono anche i dati del Dipartimento Nazionale di Statistica, secondo cui circa il 79% delle persone con disabilità in età scolare è ad oggi esclusa da ogni forma di istruzione[37]. Un dato, questo, particolarmente allarmante, tanto più che non tiene conto della comunità dei rifugiati, all'interno della quale l'incidenza di abbandono ed evasione scolastica sono presumibilmente ancora più gravi. Tra le persone con disabilità, il livello medio di istruzione è più basso rispetto alla media nazionale: nello specifico, uno studio del 2016 rivela che il 30.5% delle persone con disabilità risulta analfabeta laddove la media nazionale è del 9,3%[38].

Le barriere che ostacolano l'accesso alla scuola pubblica sono ovviamente molteplici e legate a diversi fattori, a cominciare dall'inadeguatezza complessiva del sistema educativo giordano a rispondere in maniera appropriata ai bisogni delle persone con disabilità. Oltre alle "classiche" barriere architettoniche - che pure rappresentano un problema reale - altri ostacoli sono rappresentati dalle scarse competenze del personale scolastico, l'assenza di *curricula* educativi adatti, la mancanza di ausili e tecnologie didattiche, la mancanza di risorse umane e economiche, *etc.*

Del resto, nonostante il sistema pubblico preveda l'integrazione, ancora oggi - a parte rarissime eccezioni[39] -i pochi alunni con disabilità che frequentano le scuole pubbliche sono di fatto relegati in classi separate, con modalità didattiche che risultano inefficaci sia a livello pedagogico che sociale. Se infantile "*resource room"*, introdotte dal MoE sin dagli anni '90, erano state pensate come aule speciali atte a fornire supporto specifico aggiuntivo agli alunni con bisogni speciali, in modo da prepararne la graduale integrazione nelle classi ordinarie, nella realtà esse finiscono spesso per diventare delle classi separate, in cui relegare i bambini con disabilità con insegnanti di pedagogia speciale.

Oltretutto la presenza delle *resource room* nelle scuole rappresenta comunque una eccezione[40] e, anche dove esse sono effettivamente presenti, di fatto sono perlopiù destinate agli alunni con disturbi dell'apprendimento, lasciando quindi escluse le altre tipologie di disabilità. Inoltre, le competenze degli insegnanti assegnati alle classi speciali appaiono inadeguate, in particolare rispetto al modello di istruzione inclusiva: del resto, ad oggi, in Giordania mancano ancora percorsi accademici di formazione in educazione inclusiva e non sono previsti corsi di formazione specifici prima dell'insegnamento, corsi di aggiornamento e tutoraggio o supervisione per gli insegnanti assegnati alle classi speciali[41].

Le alternative più comuni alle classi speciali non sono necessariamente migliori, potendo variare dai centri diurni ai già citati istituti/centri residenziali, strutture che esulano dalla competenza del MoE,

---

[36]*Jordanian Department of Statistics* (2017), *Housing and Population Census 2015, Main Results*. http://www.dos.gov.jo/dos_home_e/main/population/census2015/Main_Result.pdf

[37]Ministry of Education (2019). Op. cit.

[38]Handicap International et al. (2016). Extended Summary of a National Study from a Human Rights Perspective of Disabled Persons' Organizations in the Hashemite Kingdom of Jordan on the Inclusion of Students with Disabilities in Primary Education in Public Schools. http://haqqi.info/check_1.php?t=research_paper&f=Jordan%20Executive%20Summary_En

[39]Esistono in effetti degli esempi più virtuosi di integrazione come ad esempio la scuola secondaria Abdul Hameed Sharaf, una scuola privata paritaria che ospita alcuni studenti con disabilità intellettive e visive, o due scuole sperimentali del MoE, ad Amman e Irbid, che ospitano alunni con disabilità uditive.

[40]Nel 2012 le *resource room* erano 831 su un totale di 6181 scuole pubbliche e servivano 16.803 alunni, principalmente con disturbi dell'apprendimento. Ibid.

[41]Che Ahmad, Aznan & Alshoura, Hamza (2015). Moving to Inclusive Education for Students with Disabilities in Jordan: Rhetoric, Practice and Prospects. Global Journal of Advance Research for Students with Disabilities in Jordan: Rhetoric, Practice and Prospects, 2. 264-272.

gestite da una pletora di altri soggetti quali il MoSD, soggetti privati, fondazioni, associazioni non profit, *etc.*, e nelle quali l'istruzione passa spesso in secondo piano.

In tal senso appare rilevante che la Legge 20/2017 abbia da un lato ristabilito la responsabilità del MoE per l'istruzione di ogni bambina e bambino, dall'altro introdotto il concetto di educazione inclusiva con un impianto profondamente rinnovato e maggiormente in linea con la CRPD.

Tuttavia, per essere attuata, una riforma del genere presuppone una profonda revisione del sistema scolastico, sia a livello infrastrutturale, sia a livello di organico e di competenze del personale scolastico. Essa richiede inoltre un'azione di sostegno specifico a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie per minimizzare le difficoltà che esse incontrano, nonché un'azione a livello comunitario per favorire un cambiamento attitudinale e culturale ed eliminare le pratiche di esclusione e marginalizzazione.

Lo schema qui sotto, sintetizza i principali bisogni identificati.

1. Ambito familiare:

   I primi ostacoli da superare per l'accesso e l'inclusione scolastica delle persone con disabilità pertengono l'ambiente domestico e familiare e, oltre che con fattori culturali e ambientali, sono da mettere in relazione con le condizioni socioeconomiche delle famiglie.

   Come già sostenuto, sebbene non vi siano dati specifici, appare altamente probabile che, tra le famiglie aventi minori con disabilità esclusi dal sistema scolastico, vi sia una maggiore incidenza di condizioni di povertà e vulnerabilità economica. Ciò, da un lato, perché la scuola pubblica di per sé è già normalmente frequentata maggiormente dalle classi sociali meno agiate che non possono permettersi il pagamento delle rette delle scuole private; dall'altro perché le disabilità comportano generalmente dei costi economici aggiuntivi per le famiglie necessari per fare fronte ai bisogni specifici delle persone interessate. Ai maggiori esborsi economici, vanno del resto aggiunte anche le risorse supplementari necessarie in termini di tempo, energie fisiche ed emotive che chi si prende cura di una persona con disabilità deve dedicare all'assistenza diretta e alla ricerca dei servizi specialistici di cui la persona ha bisogno. Senza parlare della necessità da parte dei familiari di gestire sentimenti ed emozioni quali lo stress delle diagnosi, l'ansia per il futuro, *etc.* nonché di farsi carico delle opportunità perdute che – in un contesto di diffusa precarietà economica- la persona con disabilità può rappresentare, in quanto elemento non produttivo della famiglia: si consideri che le statistiche riportano che oltre l'82% delle persone con disabilità non è economicamente attivo[42].

   In tal senso, va considerato che l'inclusione scolastica resta un aspetto specifico della tematica dell'inclusione in senso più ampio: per accedere ed essere inclusi a pieno titolo nella vita comunitaria, le persone con disabilità e le loro famiglie hanno spesso bisogno di servizi aggiuntivi quali ad esempio assistenza sanitaria, servizi riabilitativi e di sostegno psicosociale, opportunità economiche, fornitura di ausili, ortesi, protesi, presidi medici, *etc.* E, per riferirsi più nello specifico all'inclusione scolastica, hanno bisogno di servizi aggiuntivi quali trasporto scolastico adeguato, servizi di sostegno educativo, rimozione delle barriere architettoniche, *etc.* Tutto ciò al fine di minimizzare la menomazione (*impairment*) che tali persone hanno nell'interazione con l'ambiente circostante e che genera la disabilità.

   Altri elementi critici sono - da un lato, la spesso scarsa consapevolezza dei diritti che la legge giordana riconosce alle persone con disabilità, dall'altro la scarsa conoscenza e preparazione dei familiari su come assistere la persona con disabilità e come facilitare la sua inclusione.

[42] Thompson S. (2018). The current situation of persons with disabilities in Jordan. K4D Helpdesk Report. Institute of Development Studies. https://assets.publishing.service.gov.uk/media/5bb22804ed915d258ed26e2c/Persons_with_disabilities_in_Jordan.pdf

Corollario della vulnerabilità socioeconomica è spesso il fenomeno della marginalizzazione e dell'esclusione sociale a cui, paradossalmente, le stesse famiglie delle persone con disabilità contribuiscono: ciò può avvenire ad esempio mantenendo atteggiamenti pietistici o iperprotettivi nei loro confronti, il che di fatto le relega ad essere dei soggetti passivi. Oppure con la tendenza - purtroppo ancora diffusa - a vivere la disabilità con un senso di vergogna e di disagio, il che comporta l'attitudine a nascondere e relegare le persone con disabilità al mondo domestico, contribuendo a rafforzare l'isolamento e la marginalizzazione e ad alimentare il circolo vizioso dello stigma.

Di qui la necessità di lavorare anche su un cambiamento culturale e attitudinale all'interno delle stesse famiglie, al fine di modificare le attitudini e i comportamenti negativi e ridurre i pregiudizi e lo stigma di cui inconsciamente esse stesse si fanno portatrici. Ciò al fine di rompere progressivamente il muro della vergogna e dell'isolamento e dare un ruolo attivo alle persone con disabilità, così come alle loro famiglie, all'interno della società.

2. Ambito comunitario.

Poiché, come già enunciato, l'inclusione scolastica va intesa come un aspetto della più ampia tematica dell'inclusione sociale delle persone con disabilità (ma più in generale di tutti coloro che in qualche modo possono essere considerati "diversi"), un aspetto sul quale si rende necessario intervenire è quello relativo alla dimensione socioculturale del problema e, nello specifico, ai pregiudizi e agli stereotipi associati alla disabilità nella società giordana.

In aggiunta ai comuni pregiudizi sulla disabilità, nel campo dell'educazione si aggiungono anche quelli specifici rispetto al modello dell'inclusione scolastica che, in sintesi, si ricollegano all'errata convinzione che l'educazione inclusiva abbia un impatto negativo sull'educazione degli alunni "normodotati", rallentandola e diminuendone la qualità; oppure a quella per cui l'educazione speciale, in un ambiente separato e protetto, sia più adatta alle esigenze dei bambini con disabilità.

A causa di tali pregiudizi, il più delle volte alimentati in buona fede, spesso sono gli istituti scolastici a rifiutare l'idea di accettare l'iscrizione di alunni con disabilità nelle proprie classi; in altri casi, sono i genitori dei bambini normodotati (e gli stessi bambini) a non accettare di buon grado il fatto di dover condividere le attività didattiche con bambini con disabilità; o, infine, come già detto, possono essere gli stessi genitori dei bambini con disabilità a rinunciare a iscrivere i propri figli a scuola, per un atteggiamento iperprotettivo o per paura del giudizio altrui.

Al contrario di tali pregiudizi, da numerosi studi emerge come l'istruzione inclusiva abbia un impatto positivo su tutti gli studenti, siano essi persone con disabilità o meno: esso contribuisce allo sviluppo delle loro capacità e fornisce loro competenze nuove; promuove inoltre una cultura dell'accettazione della diversità e delle differenze nei bambini in giovane età. D'altra parte, l'istruzione in ambienti segregati ridurrebbe la portata delle future opportunità di lavoro e porterebbe queste persone ad essere membri inattivi della società, con gli enormi costi sociali ed economici che ciò comporterebbe.

Da qui il bisogno di lavorare nella società giordana a tutti i livelli – a livello delle famiglie, della scuola e della comunità nel suo complesso – per creare una maggiore consapevolezza dell'importanza dell'inclusione sociale e nello specifico dell'inclusione scolastica, sia in termini di diritti fondamentali di ogni individuo, sia in termini vantaggi educativi, sociali ed economici per il Paese.

In tal senso, occorre promuovere i meccanismi comunitari di inclusione, e promuovere il rafforzamento delle associazioni di persone con disabilità, delle associazioni dei genitori, consigli genitori-insegnanti, *etc.* promuovendo occasioni di conoscenza, informazione e sensibilizzazione sull'importanza e il valore aggiunto dell'inclusione scolastica, nonché eventi ed attività di inclusione e coesione sociale.

3. Ambito scolastico.

A livello del sistema scolastico emerge una scarsa consapevolezza rispetto all'importanza dell'inclusione scolastica, nonché una mancanza di competenze specifiche rispetto alle metodologie da utilizzare per favorirne il processo. In tal senso, appare fondamentale intervenire, da un lato, sulla consapevolezza del personale del MoE rispetto a quanto prescritto nei vari documenti strategici che impegnano il Ministero sulla questione dell'inclusione scolastica, affinché ne facciano propri i principi e gli obiettivi e garantiscano il necessario sostegno politico alla loro realizzazione. Dall'altro, appare necessario: sviluppare le competenze tecniche e le capacità di insegnanti, dirigenti scolastici e supervisori sulle metodologie e sugli approcci propri dell'inclusione scolastica; definire dei *curricula* specifici rispetto ai bisogni educativi speciali dei bambini con disabilità; introdurre in organico nelle scuole la figura professionale dell'insegnante di sostegno, ad oggi ancora assente.

Appare poi necessario procedere progressivamente all'eliminazione delle barriere fisiche che impediscono l'accesso, la frequenza e la partecipazione degli studenti con disabilità alle attività scolastiche. Come rivela l'ESP, ad oggi sono soltanto 150 le scuole primarie pubbliche che risultano fisicamente accessibili a persone con disabilità[43]. È prioritario, dunque, adeguare le strutture scolastiche esistenti attrezzandole con rampe, bagni per i disabili, segnaletica di supporto, *etc.*

Ai fini dell'accessibilità, intesa come indicato nell'art. 9 della CRPD, un altro elemento da considerare è l'introduzione nelle scuole di nuove tecnologie assistive per la didattica dei bambini/e con disabilità, che, nel rispetto del contesto in cui si opera, possono facilitare il loro processo di inserimento e inclusione.

A livello nazionale appare necessario anche rafforzare il sistema nazionale di identificazione e diagnostica delle disabilità, specialmente in fase precoce, in modo da favorire la definizione per tempo dei bisogni educativi specifici, favorendo l'inserimento scolastico già dalla più tenera età. La diagnosi funzionale tuttavia non deve diventare un'etichetta stigmatizzante per il bambino o la bambina ma restare un elemento dinamico soggetto ad un aggiornamento regolare sulla base del funzionamento del bambino nel percorso scolastico.

Non ultimo, rispetto alla dimensione dell'accessibilità delle strutture scolastiche, un aspetto cruciale è rappresentato anche dalla creazione di un adeguato servizio di trasporto dei bambini che li porti da casa a scuola e viceversa.

Come brevemente accennato nei paragrafi precedenti, sebbene sia ancora difficile da valutare e quantificare, l'emergenza COVID-19 ha inevitabilmente avuto ripercussioni gravi sulla condizione dei rifugiati e delle comunità vulnerabili, aggravandone ulteriormente la loro già precaria condizione e i rischi cui sono esposti[44].

Per quanto dati consolidati sull'impatto di COVID sugli studenti con disabilità non siano ancora disponibili, è più che verosimile attendersi che l'attuale crisi abbia ulteriormente esacerbato le dinamiche di esclusione dall'istruzione.

La chiusura delle strutture scolastiche e l'adozione sia pure temporanea di metodologie di didattica a distanza finiscono, a causa di varie ragioni, per creare nuove problematiche alle persone con bisogni speciali aumentandone ulteriormente il divario con i loro pari: da un lato la necessità di dover disporre di un accesso a Internet e di dispositivi tecnologici per la fruizione delle lezioni; dall'altro la non sempre sufficiente accessibilità delle piattaforme o dei software per

[43] A tale proposito, l'ESP, in un periodo di cinque anni, prevede la riabilitazione di due scuole all'anno (una maschile e una femminile) in ognuno dei 42 distretti educativi per un totale di 420 istituti scolastici.

[44] *COVID-19 Response. Regional Refugee & Resilience Plan* (3RP). http://www.3rpsyriacrisis.org/wp-content/uploads/2020/05/3RP.pdf

la didattica a distanza e quindi dei relativi materiali didattici, associata alla mancanza, tra le mura domestiche, di adeguata assistenza e sostegno specifico[45].

Di conseguenza, molti studenti con disabilità, in particolare quelli con disabilità intellettive[46], finiscono per essere lasciati indietro. Tra l'altro, la chiusura delle scuole finisce per influire negativamente anche su altre dimensioni dell'inclusione, privando i bambini e le bambine con disabilità dell'accesso ai pasti scolastici, dell'opportunità di socializzare, giocare, praticare sport con i loro coetanei, *etc.* Senza parlare delle conseguenze che l'interruzione delle attività di formazione professionali potrebbe avere sui giovani con disabilità che già si trovano normalmente ad affrontare una moltitudine di ostacoli per l'accesso al mercato del lavoro.

Per grandi linee le problematiche possono essere sintetizzate come qui di seguito[47]:

- Nelle situazioni di emergenza sanitaria, come quella che stiamo vivendo, le esigenze delle persone con disabilità passano generalmente in secondo piano nella definizione delle priorità e nella distribuzione delle risorse;
- In aggiunta ad un accesso internet e alla disponibilità di un dispositivo comune per fruire dei contenuti didattici, i bambini e le bambine con disabilità necessitano di piattaforme di didattica a distanza progettate per essere accessibili a persone con bisogni speciali, nonché di ausili speciali che possano rispondere alle proprie specifiche esigenze di apprendimento;
- La maggior parte degli insegnanti non dispone di abilità e competenze informatiche per cui, in generale, non è preparata a gestire un sistema di didattica a distanza e a promuovere la partecipazione e il coinvolgimento attivo degli studenti, tanto meno di quelli con disabilità che, come detto, necessitano di tempi e metodologie diverse. Né tantomeno, le competenze necessarie pedagogiche per sopperire alla mancanza di assistenti specifici, sono disponibili tra i familiari del minore con disabilità.
- Le conseguenze della chiusura delle scuole si ripercuotono sui minori con disabilità in misura sproporzionata rispetto ai loro coetanei in quanto la mancanza di assistenza specifica, il mancato accesso ai pasti scolastici, le minori opportunità di socializzazione con i propri pari, *etc.* comportano per essi un rischio maggiore di implicazioni importanti sul piano dello sviluppo e dell'apprendimento.

3.2. Autonomia ed inclusione delle persone adulte con disabilità

Come già riportato, l'inclusione delle persone con disabilità all'interno della vita economica del Paese si attesta ad un livello molto basso. Uno degli ambiti che lo conferma è il dato sull'occupazione lavorativa di persone adulte con disabilità, che in Giordania, secondo dati del 2015, si attestava intorno al 7,7%[48]. Del resto, come precedentemente citato le statistiche riportano altresì che oltre l'82% delle persone con disabilità risulta non essere economicamente attivo[49].

La legge 20/2017 ha tra i suoi obiettivi principali quello di aumentare l'occupazione lavorativa delle persone con disabilità, contrastando qualsiasi situazione che ne escluda o limiti l'inclusione. A tal

[45] https://unsdg.un.org/sites/default/files/2020-05/Policy-Brief-A-Disability-Inclusive-Response-to-COVID-19.pdf

[46] *United Nations Human Rights. COVID-19 and the rights of persons with disabilities, 29 April 2020.* https://www.ohchr.org/Documents/Issues/Disability/COVID-19_and_The_Rights_of_Persons_with_Disabilities.pdf

[47] https://bangkok.unesco.org/content/empowering-students-disabilities-during-covid-19-crisis

[48] *Jordan Times. 2015. "7,7% of people with disabilities are employed – report".* http://www.jordantimes.com/news/local/77-people-disabilities-are-employed-%E2%80%94-report

[49] Si veda la nota a piè di pagina n. 42.

fine, il Ministero del Lavoro insieme ai *Vocational Training Corporation*[50], intende sviluppare politiche, strategie, piani e programmi di lavoro che ne garantiscano la piena inclusione.

Lo scoppio della pandemia di COVID-19, come sopra accennato, ha esacerbato in maniera drammatica le problematiche delle persone con disabilità comportando una maggiore esclusione e disuguaglianza, nonché un incremento dei tassi di povertà e di episodi di violenza e abusi che le persone con disabilità si trovano quotidianamente ad affrontare[51].

In ambito socio-sanitario, le persone con disabilità hanno visto ridursi i servizi a loro favore: ciò da un lato per causa di forze maggiori come la ridotta libertà di circolazione durante la pandemia, nonché per motivi legati all'accessibilità e alla logistica delle strutture che erogavano tali servizi – si consideri che molti servizi sanitari e riabilitativi sono stati sospesi o fortemente ridimensionati; dall'altra per il timore di esporsi al contagio essendo le comorbilità un elemento diffuso tra le persone con disabilità. Secondo uno studio condotto in Giordania nell'aprile 2020 su un campione di 260 persone con disabilità, durante la pandemia l'88% (circa 226 persone) non ha potuto accedere a ospedali o cliniche per il controllo di *routine* o per ricevere assistenza sanitaria[52].

In ambito lavorativo, molte persone hanno perso il loro lavoro perdendo quindi la loro sicurezza economica ed indipendenza, dovendo fare affidamento su familiari o parenti, laddove presenti. Dallo studio emerge inoltre che, su 938 persone intervistate, il 96% (ovvero 901 persone circa), non ha risparmi da parte per vivere. Infatti, la mancanza di accesso a opportunità lavorative e la mancanza di un sistema strutturato di protezione e di assistenza a fronte delle restrizioni imposte dai governi in risposta a COVID ha esposto, soprattutto nei paesi a medio-basso reddito, le persone con disabilità e le loro famiglie alla perdita di lavoro, perdita di entrate economiche, che poi si trasformano inevitabilmente in aumento della povertà ed esclusione sociale.

Inoltre, la presenza di pochi dati disaggregati non permette di quantificare il reale impatto della pandemia sulle persone con disabilità, rendendo così ancora più complesso programmare ed attuare specifiche risposte.

In questo contesto, le persone con disabilità sono state lasciate indietro, senza sostegno specifico, senza servizi, senza informazioni accessibili, e le misure adottate dai vari paesi sono state spesso prese senza tenere in considerazione questa categoria. Si pensi a misure come il distanziamento sociale e l'auto-isolamento che per alcune persone, soprattutto per quelle che fanno affidamento su familiari o *caregiver*, hanno avuto un impatto drammatico sulla loro vita, con conseguenze che, in molti casi, potranno essere difficilmente superate.

3.3. Deistituzionalizzazione

La Giordania - per lungo tempo e per certi versi ancora adesso legata ad un sistema di assistenza alla disabilità di tipo ospedalocentrico e residenziale che predilige l'istituzionalizzazione del paziente quale mero recipiente di cura - ha recentemente fatto dei passi avanti verso lo sviluppo di un piano decennale di de-istituzionalizzazione, trasformando un'impostazione basata su un concetto negativo (cura della malattia) a una basata su un concetto positivo (promozione della salute).

---

[50] Il *Vocational Training Corporation* (VTC), è un ente semiautonomo istituito nel 1976 sotto l'egida del Ministero del Lavoro con lo scopo di erogare servizi di formazione professionale per diversi ambiti e livelli lavorativi. Attraverso una rete di 35 centri di formazione professionale (con altri 12 centri in costruzione), il VTC eroga, tra gli altri: a) servizi per la creazione e lo sviluppo di piccole e medie imprese; b) formazione e preparazione di manodopera qualificata in diverse discipline professionali; c) aggiornamento e rafforzamento delle competenze professionali in base alle esigenze del mercato; d) formazione dei formatori e dei supervisori; e) formazione nei settori della sicurezza e della salute sul lavoro; *etc*. Cf. https://portal.cor.europa.eu/divisionpowers/Pages/Jordan-Vocational-training.aspx

[51] Lederer, Edith. M. 2020. *"UN Leader says 1B people with disabilities hard hit by virus". AP News.* https://apnews.com/article/c753de7283390477e007b0aeb4d09e3c

[52] *Humanity & Inclusion. 2020. "Impact of COVID-19 on People with Disabilities and their families in Jordan".* https://data2.unhcr.org/en/documents/details/75957

L'articolo 27 della Legge 20/2017 sottolinea l'impegno a perseguire la trasformazione delle residenze governative e private per persone con disabilità in centri diurni inclusivi, vietando qualsiasi licenza atta a creare nuove residenze per persone con disabilità.

Ad oggi, in Giordania sono presenti 34 centri residenziali dedicati a bambini, giovani e adulti con disabilità, di cui 27 privati e 5 governativi. Dati ufficiali riportano che ci sono circa 1.471 persone all'interno di questi centri, di cui 588 sono cittadini giordani e 883 persone sono cittadini, per la maggioranza, di paesi dell'area del Golfo. Come stabilito dalla Legge, questi centri residenziali dovranno essere convertiti in centri dove i beneficiari possano godere dei loro diritti e delle loro libertà fondamentali, diritti basilari che attualmente all'interno di questi centri non vengono sempre rispettati, anche a causa della presenza di personale non qualificato.

L'utilizzo di questi centri comporta, come anche riportato dalla Strategia nazionale per la Deistituzionalizzazione, una violazione dei diritti umani, in particolare del diritto di vivere in maniera indipendente e di essere parte di una comunità, oltre anche a risultare pericoloso e dannoso per la salute psico-fisica della persona che vive al suo interno.

Alla luce dei bisogni sopra elencati, appare chiaro che i bisogni delle persone con disabilità in Giordania siano multisettoriali e multidimensionali e che le conseguenze della pandemia di COVID-19 abbiano esacerbato ulteriormente tal bisogni, rendendo le condizioni di vita delle persone con disabilità ancora più dure.

Pertanto, le azioni proposte in risposta al Lotto n° 2 nella presente Call dovranno in linea generale contribuire a rafforzare l'autonomia e l'inclusione delle persone con disabilità (dai 18 anni in su) in Giordania.

Gli interventi dovranno prevedere azioni all'interno di tre ambiti, come meglio specificato nel paragrafo successivo:

- Ambito socioeconomico.
- Ambito sociosanitario.
- Ambito della deistituzionalizzazione

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Le iniziative oggetto della presente *Call for Proposals* hanno come obiettivo generale il miglioramento delle condizioni di vita delle persone con disabilità esposte alle conseguenze della crisi siriana e della crisi pandemica COVID-19.

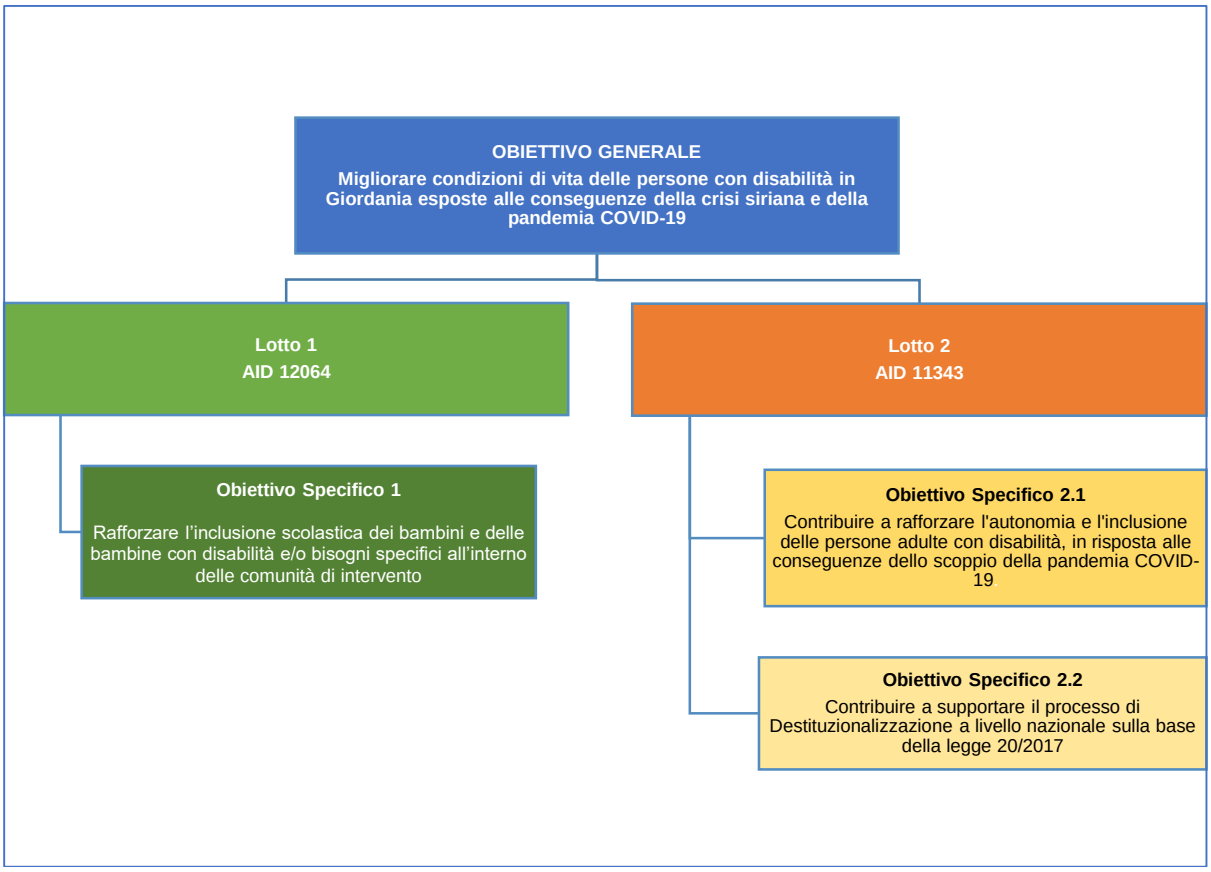
La strategia di intervento prevede un approccio multisettoriale volto ad affrontare le diverse dimensioni della disabilità, e a favorire l'inclusione delle persone con disabilità attraverso un processo integrale e olistico che include la dimensione individuale e sociale dell'*empowerment* e il cui fine ultimo vuole essere lo sviluppo del capitale umano.

In tale ottica, la *Call for Proposals* identifica due priorità di intervento (corrispondenti alle due iniziative oggetto della *Call*) per due distinti gruppi beneficiari, ciascuno dei quali costituisce un Lotto distinto nell'ambito della presente procedura:

- **Lotto n°1**: <u>Inclusione scolastica dei minori in età scolare con disabilità o bisogni speciali</u>;
- **Lotto n°2**: <u>Autonomia ed inclusione delle persone adulte con disabilità</u>.

Lo schema grafico riportato qui di seguito offre una rappresentazione della struttura dell'intervento:

Figura 1 - Logica di intervento generale

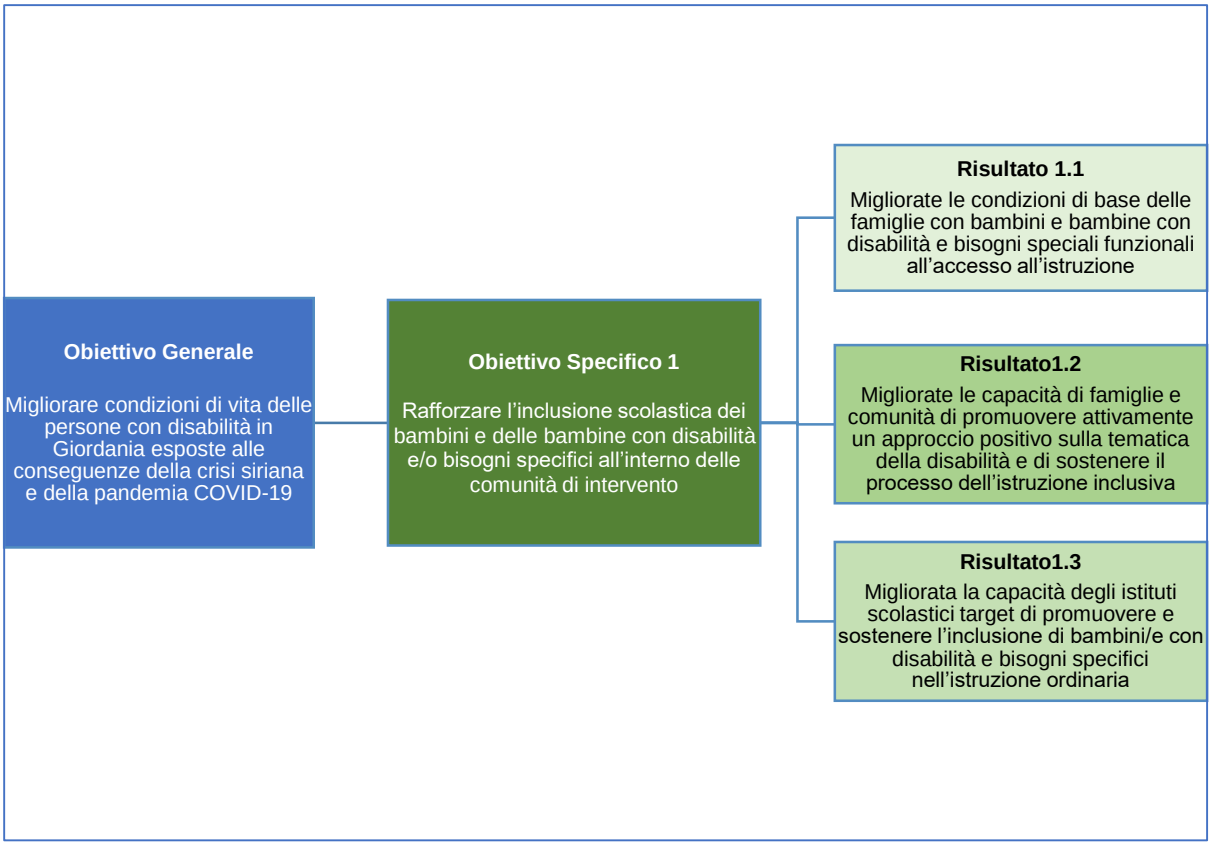


4.1. LOTTO N°1: Inclusione scolastica dei minori in età scolare

Per quanto riguarda il Lotto n°1, **l'Obiettivo Specifico** identificato è quello di rafforzare l'inclusione scolastica dei bambini e delle bambine con disabilità e/o bisogni specifici all'interno delle comunità di intervento (**OS.1**).

Alla luce delle problematiche e dei bisogni esposti nel paragrafo precedente, i soggetti proponenti dovranno promuovere l'adozione nelle scuole *target* di un modello educativo inclusivo quale tassello del processo più ampio di inclusione sociale a livello comunitario. Ciò lavorando su tre principali dimensioni strategiche: 1) Famiglia (attività di assistenza e sostegno alle persone con disabilità e alle loro famiglie); 2) Comunità (attività di informazione, *empowerment* e coinvolgimento comunitario per lo sviluppo di una cultura realmente inclusiva, anche fuori dall'ambiente scolastico); 3) Scuola (attività nelle strutture scolastiche con il personale docente e non-docente delle scuole e con gli alunni).

Figura 2–Logica intervento Lotto n° 1



Come illustrato nello schema grafico riportato qui sopra, a tali dimensioni strategiche corrispondono i seguenti risultati attesi:

Risultato 1.1 - Migliorate le condizioni di base delle famiglie con bambini e bambine con disabilità e bisogni speciali funzionali all'accesso all'istruzione.

I soggetti proponenti dovranno identificare attività volte ad agire sui diversi tipi di barriere ed ostacoli che agiscono a livello personale e domestico-familiare e rendono difficoltoso per le persone con disabilità o bisogni speciali l'accesso ai servizi educativi formali, in modo da creare le condizioni di base che possano rendere possibili, facilitare e promuovere tale accesso.

Tra le possibili attività, si elencano:

- Rafforzamento delle conoscenze e competenze di base dei familiari/*caregiver* su gestione della disabilità e risposta ai bisogni specifici dei minori con disabilità;
- Definizione di percorsi di inclusione personalizzati condivisi con i genitori sulla base dei bisogni specifici;
- Erogazione diretta o riferimento e *follow-up* delle famiglie e dei bambini a servizi specifici di assistenza e sostegno nell'ottica di favorire le condizioni per l'accesso scolastico (*assistenza domiciliare*, servizi di riabilitazione e assistenza sanitaria, sostegno economico delle famiglie più vulnerabili, servizi di sostegno psicosociale, accompagnamento personalizzato per i casi più gravi, *etc.*) anche in considerazione delle accresciute vulnerabilità per via della crisi pandemica;
- Erogazione di servizi di educazione non-formale (NFE) (quali *homework support*, sessioni di recupero, *etc.*) per i bambini *out-of-school* o *drop-out* finalizzati in maniera diretta a

sostenerne il reintegro o l'accesso all'educazione formale o la transizione da centri diurni, scuola materna e scuola primaria;

- Fornitura e formazione delle persone con disabilità e dei loro familiari/*caregiver* su corretto utilizzo di ausili, equipaggiamenti e strumenti necessari per minimizzare l'impatto della disabilità nella vita quotidiana, inclusi ove necessari, i dispositivi tecnologici per la connessione alle piattaforme di didattica a distanza e la formazione sulle competenze digitali richieste per permettere una partecipazione attiva a tali attività;
- *Etc*.

Indicatori suggeriti:

- # di famiglie che accedono ai servizi di sostegno per minori con disabilità;
- # di genitori/*caregiver* sostenuti nella definizione e realizzazione di un percorso personalizzato di inclusione sociale del minore con disabilità;
- # di minori coinvolti in attività di *non-formal education*.

Risultato 1.2 - Migliorate le capacità della comunità di promuovere attivamente un approccio positivo sulla tematica della disabilità e di sostenere il processo dell'istruzione inclusiva;

I soggetti proponenti dovranno intervenire sulla dimensione socio-culturale della disabilità legata, da un lato, alla scarsa consapevolezza del valore dell'inclusione scolastica da parte dei vari attori coinvolti – famiglie dei bambini con disabilità, famiglie degli altri alunni, personale scolastico; dall'altro, alle reticenze e alla visione negativa - con i conseguenti pregiudizi che ne derivano - della disabilità e della diversità nel suo complesso.

Da qui la necessità di lavorare sulla consapevolezza degli attori interessati, in primo luogo con le famiglie dei bambini con disabilità e quelle degli altri bambini cosiddetti "normodotati" già inseriti in percorsi scolastici, nonché dell'intera comunità nell'area di intervento, al fine di promuovere un cambiamento di paradigma nella visione e comprensione della disabilità e, in particolare, nel diritto all'inclusione e alla partecipazione attiva alla vita comunitaria delle persone con disabilità.

Per promuovere tale cambiamento, l'iniziativa intende sostenere le capacità delle stesse persone con disabilità, delle loro famiglie e della società civile nel suo complesso, di diventare attori del cambiamento all'interno della propria comunità, garantendo una maggiore sostenibilità all'intervento. Ove possibile, compatibilmente con le eventuali misure restrittive dovute alla pandemia, le attività comunitarie dovranno prevedere l'utilizzo degli spazi delle strutture scolastiche con l'obiettivo di promuovere la scuola quale luogo fisico di inclusione e spazio ideale per la costruzione di una società inclusiva ed equa.

Tra le possibili attività, si elencano:

- Organizzazione di attività dirette ai genitori/*caregiver* e le famiglie dei bambini con disabilità e bisogni speciali e di quelli cosiddetti "normodotati" nei distretti target sui benefici di un sistema inclusivo;
- Organizzazione di attività comunitarie extra e para scolastiche (eventi, attività ludico sportive, attività artistiche e culturali) che promuovano l'inclusione e coesione sociale rivolte a minori e genitori;
- Creazione/rafforzamento e sostegno di gruppi di genitori di bambini con bisogni speciali;

- Formazione, accompagnamento e supporto alle organizzazioni di persone con disabilità esistenti sul territorio, per un ruolo attivo del processo di inclusione scolastica);
- Erogazione di piccoli *grant* alle organizzazioni di persone con disabilità (OPD) e/o agli istituti scolastici più virtuosi in tema di iniziative innovative di integrazione e inclusione scolastica;
- *Etc*.

Indicatori suggeriti:

- % di famiglie raggiunte dalle attività coinvolte attivamente in iniziative di promozione di una cultura di educazione inclusiva;
- # di iniziative comunitarie attivate a sostegno dell'inclusione e della coesione sociale
- # di DPO coinvolte nel processo di istruzione inclusiva;
- # di gruppi di genitori costituiti o sostenuti.

Risultato 1.3 - Migliorata la capacità degli istituti scolastici *target* di promuovere e sostenere l'inclusione di bambini/e con disabilità e bisogni specifici nell'istruzione ordinaria.

I soggetti proponenti dovranno agire a livello del sistema scolastico e nello specifico degli istituti scolastici, per colmare alcune delle lacune relative all'offerta formativa e promuovere un modello di educazione inclusiva. al fine di migliorarne l'accessibilità, aumentare la consapevolezza del personale scolastico riguardo all'importanza dell'educazione inclusiva, e fornire loro competenze e strumenti per esserne promotori.

Tra le possibili attività, si elencano:

- Attività di formazione del personale scolastico su principi e metodologie di inclusione scolastica e come sostenerle/applicarle, a seconda del proprio ruolo (presidi, insegnanti, personale ausiliario, *etc*.);
- Sostegno all'elaborazione, a livello di istituto scolastico (presidi, docenti, genitori) di piani educativi individualizzati (PEI) per ciascun bambino con bisogni specifici;
- Attività di in-service training e supervisione del personale scolastico su metodologie di didattica inclusiva e sulle tecnologie assistive;
- Lavori di riabilitazione e adeguamento degli edifici scolastici, per renderli accessibili e fruibili ai minori con disabilità e bisogni speciali;
- Fornitura di ausili, strumenti e tecnologie didattiche volti a facilitare la fruibilità e l'accessibilità delle attività educative e del materiale didattico;
- Organizzazione di un servizio di trasporto scolastico con mezzi equipaggiati per consentire l'accesso alla scuola dei bambini con disabilità anche con il supporto di figure di assistenza, se necessario;
- Attività di rafforzamento e sostegno alle associazioni genitori/insegnanti;
- *Etc*.

Indicatori suggeriti:

- # di insegnanti formati che praticano metodologie di insegnamento inclusivo;
- # di alunni per i quali è stato sviluppato un piano educativo individualizzato (PEI);
- % personale scolastico non docente che utilizza le conoscenze apprese sulle pratiche di educazione inclusiva;

- # di studenti con disabilità che beneficiano di infrastrutture adeguate, ausili e tecnologie didattiche;
- # di edifici resi accessibili;
- # di studenti con disabilità che beneficiano del sistema di trasporto scolastico;
- # di studenti con disabilità transitati da NFE a istruzione formale;
- # di associazioni genitori/insegnanti costituite o sostenute.

Modalità realizzative

Per quanto riguarda le modalità realizzative delle attività del Lotto n° 1, si chiarisce che i soggetti proponenti dovranno avviare già in fase di formulazione un coordinamento con le autorità centrali e/o locali, le istituzioni e gli altri partner attivi nell'ambito dell'inclusione scolastica in modo da garantire che l'azione proposta contribuisca in maniera coerente e funzionale alla strategia di inclusione scolastica e in maniera complementare con le attività già avviate o programmate da parte di altri partner sulla base del piano di azione triennale della IES.

In linea generale, attraverso questo coordinamento, i soggetti proponenti dovranno identificare uno o più circoli/distretti scolastici e all'interno di essi selezionare una o più scuole target in cui concentrare le attività relative al Risultato 1.3: ciò con l'obiettivo di farne delle strutture che possano agire da "modello" all'interno del rispettivo circolo/distretto scolastico.

Nel fare ciò, secondo le indicazioni della IES, si suggerisce non solo includere ma dare priorità alle scuole in cui sono presenti le classi dell'infanzia (KG1 e KG2) e centrare la propria azione proprio a partire da tali classi da considerare come *entry point* per favorire un processo di inclusione graduale e naturale e sostenibile fin dalla prima infanzia. Ciò anche nell'ottica di favorire la creazione di sinergie con il programma di *sector budget support* al governo giordano, finanziato dalla Cooperazione Italiana e citato al paragrafo 3.

Nelle scuole target potranno essere realizzati lavori di adeguamento strutturale per rendere gli spazi accessibili e fruibili, fornitura di arredi, attrezzature e tecnologie specifiche nonché attività di formazione e tutoraggio per la creazione di *know-how* specifico tra il personale scolastico sul modello di educazione inclusiva e per la definizione di piani educativi individualizzati.

Partendo dalla/e scuola/e target, i soggetti proponenti potranno estendere il raggio di azione delle proprie attività relative ai Risultati 1.1 e 1.2 all'intero circolo/distretto scolastico di cui tali scuole fanno parte (ogni distretto comprende mediamente una decina di scuole) promuovendo la o le scuole target quali basi operative per promuovere una cultura dell'inclusione all'interno dei relativi distretti/circoli scolastici e nelle comunità di riferimento.

I soggetti proponenti dovranno perciò identificare all'interno dei circoli/distretti scolastici selezionati i minori con disabilità che hanno abbandonato o sono a rischio di abbandono del percorso scolastico e quelli che non hanno mai frequentato la scuola, e dovranno definire misure di assistenza e sostegno da offrire a loro e alle loro famiglie al fine di creare le condizioni nonché promuoverne e favorirne il progressivo coinvolgimento nell'educazione formale offerta nelle scuole target.

A tale proposito il modello di riferimento dovrà essere quello della Riabilitazione su Base Comunitaria (CBR, *community-based-rehabilitation*), inteso nel senso più ampio del termine, mediante l'attivazione e il potenziamento delle risorse già presenti nella comunità non solo per la fornitura di servizi di riabilitazione, fisioterapia, fornitura di ausili medico-sanitari, ma anche per l'*empowerment* e il coinvolgimento attivo delle persone con disabilità nella definizione, organizzazione e erogazione di servizi sanitari, sociali, educativi e di contrasto alla povertà.

Nei distretti dovrà essere promosso e favorito il coinvolgimento attivo di organizzazioni su base comunitaria e nello specifico delle organizzazioni di persone con disabilità (DPO), sia che esse siano costituite da genitori di bambini con disabilità o che rappresentino segmenti più ampi di popolazione.

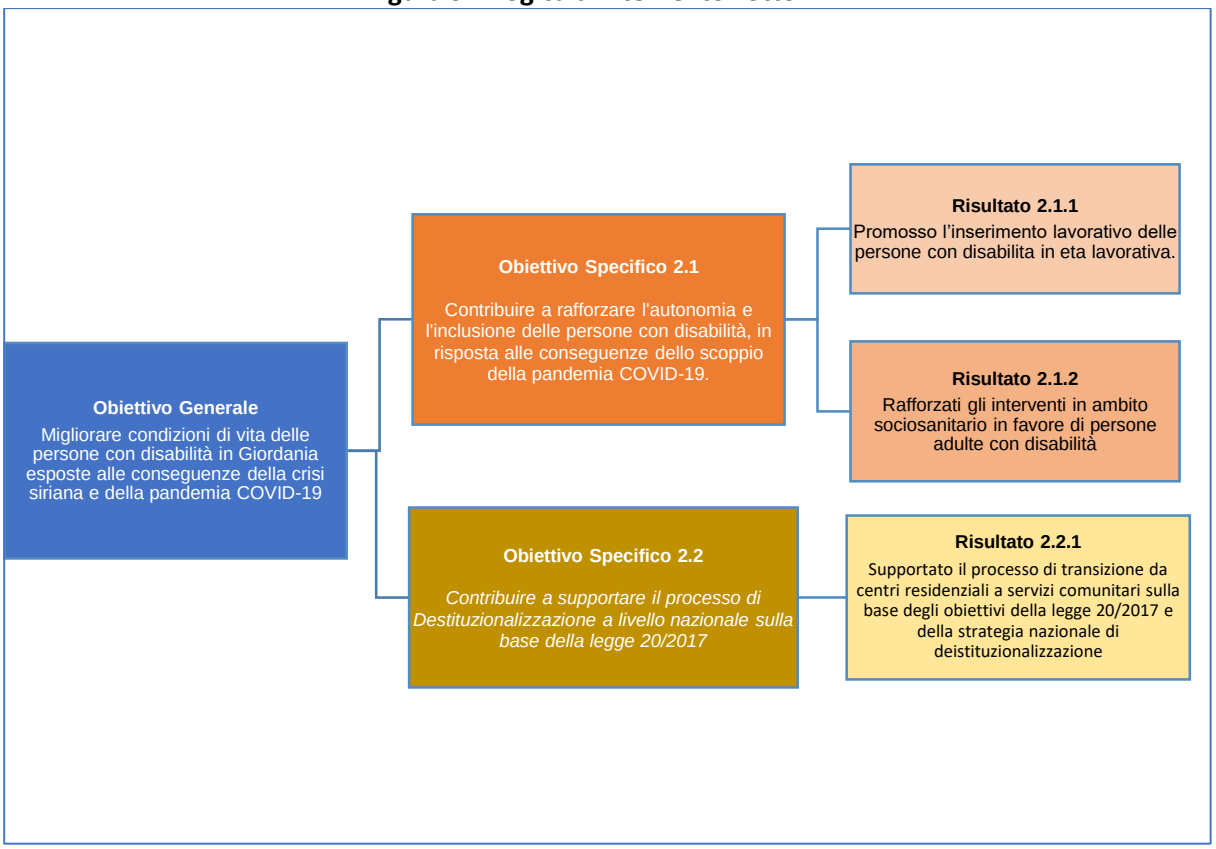
Sebbene la Call non preveda esplicitamente interventi più sistemici a livello del sistema educativo in ambito di risorse umane e *capacity building* (componente 6 della IES) che richiedono di essere affrontati in maniera più strutturale dal Governo giordano, i soggetti proponenti potranno comunque prevedere azioni del genere qualora siano le autorità a richiederlo espressamente in quanto parte di una azione complessiva realizzata insieme ad altre parti. In tal caso, i soggetti proponenti dovranno fornire adeguato riscontro a conferma di tale supporto.

4.2. LOTTO N°2: Autonomia ed inclusione delle persone adulte con disabilità

Per quanto riguarda il Lotto n°2, l'iniziativa intende: contribuire a rafforzare l'autonomia e l'inclusione delle persone con disabilità, in risposta alle conseguenze dello scoppio della pandemia COVID-19 **(OS.2.1)**; contribuire a supportare il processo di deistituzionalizzazione a livello nazionale sulla base della legge 20/2017 **(OS.2.2)**.

Le proposte progettuali in risposta a tale Lotto potranno prevedere attività che contribuiscano al raggiungimento di uno degli obiettivi specifici identificati e ai relativi risultati (obiettivo specifico 2.1 o obiettivo specifico 2.2) oppure di entrambi (obiettivo specifico 2.1 e obiettivo specifico 2.2).

Figura 3 – Logica d'intervento Lotto n° 2



Al fine di contribuire all'**Obiettivo Specifico 2.1,** come sintetizzato nello schema grafico riportato qui sopra, le proposte progettuali dovranno perseguire i seguenti risultati attesi:

> **Risultato 2.1.1** - Promosso l'inserimento lavorativo delle persone con disabilita in età lavorativa.
>
> All'interno di questo risultato i soggetti proponenti dovranno prevedere attività mirate volte a garantire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, favorendone l'inclusione, la loro indipendenza e il rispetto dei loro diritti.
>
> Tra le possibili attività:

- Attività di formazione professionale seguite da periodi di tirocini presso aziende o enti pubblici e/o privati;
- Attività di collocamento mirato per persone con disabilità[53] che garantiscano al beneficiario un'occupazione e un salario (contratti di lavoro e/o tirocini presso aziende private e/o pubbliche, organizzazioni locali e internazionali, *etc*.);
- Attività legate alla fornitura di ausili tecnologici (*computer* portatili, *tablet*, *smartphone*) per facilitare forme di lavoro agile *(smart-working*), al fine di permettere alle persone con disabilità di poter lavorare da remoto;
- Attività di sostegno economico finalizzato all'occupazione (cash for work);

Indicatori suggeriti:

- # di persone con disabilità che beneficiano di nuove opportunità lavorative;
- # di persone con disabilità che beneficiano di corsi di formazione professionale per migliorare le proprie capacità e/o conoscenze lavorative;
- # di tirocini attivati presso aziende/enti pubblici e/ o privati;
- # di strumenti hardware accessibili forniti per la modalità "lavoro agile";
- # di servizi di *cash for* work attivati.

Risultato 2.1.2. Rafforzati gli interventi in ambito sociosanitario in favore di persone adulte con disabilità.

In un'ottica di servizi integrati e globali, la presente Call intende promuovere attività all'interno dell'ambito sociosanitario. Infatti, i bisogni di una persona con disabilità richiedono una valutazione che consideri diversi aspetti, dalla situazione psicofisica della persona, al contesto di vita e di relazione, fino all'ambiente in cui vive. Pertanto, va attuata una valutazione multidimensionale che descriva l'entità dei problemi di carattere fisico, psichico, funzionale e relazionale di una persona.

Gli interventi in risposta a questo risultato devono prevedere azioni di tipo medico supportate da azioni che facilitino il reinserimento o mantenimento nella sfera sociale. La salute deve andare di pari passo con il grado di coesione sociale ed il contrasto alle diseguaglianze.

Tra le possibili attività di questo risultato i soggetti proponenti dovranno prevedere:

- Attività finalizzate a rafforzare e migliorare l'assistenza sociosanitaria sviluppando specifici percorsi assistenziali integrati per persone con disabilità che includano sia prestazioni sanitarie che prestazioni sociali anche alla luce delle misure restrittive che il governo ha messo in atto o potrebbe intraprendere in risposta alla pandemia COVID-19;
- Attività legate all'assistenza sanitaria domiciliare (sia di livello base che a elevata intensità), residenziale (intensiva, estensiva e/o di lungo-assistenza) e/o semiresidenziale per persone con disabilità;
- Attività legate a garantire la continuità tra attività di cura e di riabilitazione;
- Attività di sostegno economico finalizzato all' assistenza sanitaria (*cash for health*);
- Attività in ambito di educazione igienico-sanitaria sia a livello generale che a livello specifico (es. legate al COVID-19);

[53] Con collocamento mirato si intende l'insieme di quegli strumenti che permettono di individuare e valutare le effettive capacità lavorative e professionali della persona disabile al fine di inserirla nel posto di lavoro più adatto. In tal modo il lavoratore potrà avere un inserimento più aderente alle sue possibilità e il datore di lavoro avrà modo di considerare l'assunzione di un lavoratore con disabilità come una risorsa da valorizzare.

- Distribuzione di dispositivi di protezione individuale legate al COVID-19 (mascherine, guanti, gel igienizzanti, etc.).
- Fornitura di ausili, dispositivi, e di tecnologia assistiva per persone con disabilità, in base alle necessità e ai bisogni dei beneficiari.
- Attività volte a garantire la disponibilità e l'accessibilità delle informazioni sanitarie.
- Attività volte alla creazione di numeri di emergenza (*hotline*) utili a garantire ai beneficiari la possibilità di comunicare in modo diretto e accessibile con personale medico specializzato.
- Attività di formazione per familiari, *caregiver*, e operatori sanitari che lavorano con persone con disabilità.

Indicatori suggeriti:

- # di servizi sanitari a domicilio attivati;
- # di servizi di *cash for health* attivati;
- # di persone che beneficiano di servizi di supporto psicosociale;
- # di percorsi specifici assistenziali sviluppati;
- # di ausili, dispositivi e di tecnologia assistiva distribuita ai beneficiari;
- # di familiari di persone con disabilità, *caregiver*, e operatori sanitari formati su temi legati alla disabilità;
- % familiari di persone con disabilità, *caregiver*, e operatori sanitari che riportano una maggiore conoscenza/competenza sulla cura e protezione delle persone con disabilità.

Al fine di contribuire all'**Obiettivo Specifico 2.2** le proposte progettuali dovranno perseguire il seguente risultato atteso:

Risultato 2.2.1. Supportato il processo di transizione da centri residenziali a servizi comunitari sulla base degli obiettivi della legge 20/2017 e della strategia nazionale di deistituzionalizzazione.

Le attività di questo risultato sono legate ad un obiettivo che è parte della strategia e del Piano d'azione sviluppato dal Governo e pertanto devono essere concordate e attuate in coordinamento con il Ministero dello Sviluppo Sociale e con l'*Higher Council for the Rights of Person with Disabilities*. Questo principalmente per quanto riguarda i beneficiari e le aree di intervento.

Tra le possibili attività:

- Attività di formazione per il personale di strutture sanitarie e/o di centri che ospitano persone con disabilità;
- Attività di *awareness* e *advocacy* a livello comunitario sui benefici della deistituzionalizzazione con particolare riferimento agli enunciati della CRPD;

Attività che contribuiscano a supportare il Governo giordano nell'implementazione della strategia di de-istituzionalizzazione.

Indicatori suggeriti:

- # di personale di strutture sanitarie e/o centri che ospitano persone con disabilita che beneficiano di corsi di formazione professionale per migliorare le proprie capacità e/o conoscenze lavorative;
- # di sessioni di *awareness* e *advocacy* a livello comunitario sui benefici della deistituzionalizzazione implementate;

Tutte le attività sopra elencate, tuttavia, non vanno intese come esclusive, saranno altresì prese in considerazione differenti proposte di attività, purché siano riconducibili ed in linea con i settori previsti dalla *Call for Proposals.*

Tutte le attività dovranno essere disegnate tenendo in considerazione le misure limitative in risposta alla pandemia COVID-19 adottate nel Paese.

4.3. Aree geografiche

Quanto alle aree geografiche di intervento, coerentemente con le priorità definite a livello nazionale, le proposte progettuali dovranno prioritariamente coinvolgere quelle aree del Paese che presentano indici di vulnerabilità più elevati, nella fattispecie i governatorati di Amman, Irbid, Mafraq, Zarqa e Karak, selezionati non solo per l'alto numero di rifugiati presenti, ma anche per l'estrema povertà che caratterizza i rifugiati urbani e la frequenza degli episodi di sfruttamento e abuso riportati.

Anche alla luce dell'impatto causato da COVID-19, che potrebbe avere inciso sulla mappa delle vulnerabilità nel Paese, altre aree geografiche potranno essere comunque prese in considerazione, a fronte della presentazione di una solida analisi dei bisogni rispetto agli obiettivi dell'Iniziativa.

Le OSC sono in ogni caso tenute a seguire le indicazioni e gli aggiornamenti definiti nella pagina web http://www.viaggiaresicuri.it/country/JOR.

Per quanto riguarda il Lotto n°1, le aree di intervento dovranno essere attentamente selezionate in coordinamento con il Ministero dell'Educazione, del HCD e degli altri partner attivi nel settore (tra gli altri GIZ) per assicurare la coerenza con il piano di azione triennale dell'inclusione scolastica ed evitare duplicazioni. Come già menzionato, i soggetti proponenti dovranno identificare una o più scuole target ed allargare il campo di azione delle attività proposte al relativo circolo/distretto scolastico.

4.4. Monitoraggio

Le proposte progettuali dovranno includere un piano di monitoraggio e valutazione chiaramente definito, che preveda indicatori di misurazione dei risultati attesi e dell'obiettivo. Gli indicatori dovranno essere specifici, rilevanti, misurabili e verificabili[54] rispetto a valori di riferimento (*baseline*), di natura sia quantitativa che qualitativa, ricavati da fonti primarie (inchieste e *survey* sul terreno realizzati dal proponente) e/o secondarie (studi e pubblicazioni relative alle zone d'intervento e ai gruppi *target*) e relativi al gruppo target specifico previsto per ciascun risultato, disaggregati per genere, età e nazionalità e altri criteri rilevanti.

4.5. Beneficiari

Le proposte progettuali dovranno identificare in dettaglio i gruppi beneficiari dell'azione, in particolare i beneficiari diretti che dovranno essere identificati tra le seguenti categorie:

- Lotto n° 1
  i. Minori in età scolare con disabilità o bisogni educativi speciali e le loro famiglie;
     Gli altri alunni e le loro famiglie, nonché altri membri e *stakeholder* delle comunità *target*;
  ii. Il personale docente e non-docente delle scuole *target* nei distretti scolastici raggiunti dall'iniziativa.

[54] Come riassumibile nell'acronimo inglese SMART, gli indicatori dovranno essere "*Specifici*" (cioè non generalissimi) rispetto all'obiettivo da misurare; "*Misurabili*", quantitativamente e/o qualitativamente; "*Accessibili*", cioè tali che le informazioni si possano reperire ad un costo accettabile; "*Rilevanti*" o meglio pertinenti rispetto ai bisogni informativi; "*Tempo-definiti*", cioè con una chiara indicazione dell'orizzonte temporale di riferimento.

- Lotto n° 2

  i. Le persone adulte con disabilità in condizioni di vulnerabilità e le loro famiglie.
  ii. Personale sociosanitario, *caregiver* familiari, membri di famiglie con almeno una persona con disabilità.

Rispetto alla composizione dei gruppi *target*, i soggetti proponenti dovranno conformarsi al sistema in uso già negli scorsi anni, secondo cui, per i progetti di resilienza, il 70% del gruppo *target* deve essere rappresentato da cittadini giordani e il restante 30% da rifugiati siriani.

Sebbene il *Jordan Response Plan for the Syria Crisis* si rivolga esclusivamente ai rifugiati siriani e alle comunità ospitanti vulnerabili, ove opportuno, la presente *Call* intende garantire, nel rispetto dell'approccio *one-refugee*[55], l'inclusione di tutte le comunità vulnerabili presenti nel Paese, inclusi i rifugiati e richiedenti asilo di altre nazionalità, laddove non sia possibile, in prima istanza, "riferire" tali beneficiari ad altre organizzazioni specializzate. Per motivi di *accountability* nei confronti del MoPIC, tuttavia tali categorie di beneficiari non possono costituire un *target* principale degli interventi proposti.

4.6. Tematiche trasversali

Sarà considerata favorevolmente la capacità dei soggetti proponenti di dimostrare come le tematiche di protezione, particolare di gruppi vulnerabili (minoranze, minori, persone con disabilità[56]) nonché quelle di uguaglianza di genere[57] sono prese in considerazione e integrate quali tematiche trasversali nella definizione della strategia di intervento. Sarà inoltre valutata l'attenzione alle tematiche di tutela ambientale e protezione del territorio in particolare nel caso in cui le proposte prevedano interventi di tipo infrastrutturale nel cui caso sarà valutata positivamente la predisposizione di un'analisi d'impatto ambientale.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

5.1. Requisiti soggetti non profit

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit che, alla data di pubblicazione del presente documento, siano in possesso di tutti i seguenti requisiti:

- Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014 e ss.mm. e ii., oppure, per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), esistenza di un accordo di partenariato con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. L'accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, partenariato) ma deve comunque essere, a pena esclusione, di carattere generale, preesistente alla presente *Call for Proposals* (e non limitato quindi ad una specifica azione o stabilito solo ai fini della partecipazione alla presente *Call for Proposals*) e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività relative alla presente *Call for Proposals*;

---

[55] L'approccio "*one-refugee*" presuppone appunto che non sia fatta discriminazione tra i rifugiati e che tutti, sulla base del proprio livello di vulnerabilità e indipendentemente dal loro paese di origine, abbiano pari accesso ai servizi di tutela, di assistenza, *etc.* Per un approfondimento sul contesto giordano si rimanda a *"One refugee approach: Persons of Concern from Countries Other than Syria"*, una nota orientativa predisposta nel luglio 2019 dal *Protection Working Group*. https://data2.unhcr.org/en/documents/download/71974.

[56] Si vedano le linee guida AICS su disabilità: https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2018/02/LINEE-GUIDA-DISABILITA-2018.pdf

[57] Si vedano le Linee Guida sull'Uguaglianza di Genere e l'Empowerment di Donne, Ragazze e Bambine (2020-2024), https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2020/12/LINEE_GUIDA__FINALE_041220.pdf

- Specifica e comprovata esperienza pregressa nel settore della disabilità;
- Specifica e comprovata esperienza negli interventi di aiuto umanitario in Giordania;
- Capacità di operare in loco secondo la normativa locale;
- Per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali), essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza;
- Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti DGCS/MAECI, AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- In caso di progetti congiunti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS): ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS deve essere in possesso dei requisiti di cui al presente par. 5.1, da attestare secondo le modalità previste dal successivo par. 7 della presente *Call*.

5.2. Requisiti proposte progettuali

- Durata massima delle attività di progetto: 21 (ventuno) mesi per le proposte progettuali a valere sul **Lotto 1** o sul **Lotto 2**;
- Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a:
  - Per le proposte progettuali riferite al **Lotto 1**:
    - ✓ EUR 300.000,00 (trecentomila/00) per le proposte progettuali presentate da una singola OSC;
    - ✓ EUR 900.000,00 (novecentomila/00) per le proposte progettuali presentate da ATS formate da due o più soggetti tra mandatario e mandante/i che abbiano un ruolo operativo nella realizzazione delle attività di progetto e che siano quindi in grado di dimostrare piena capacità di operare in loco secondo la normativa locale;
  - Per le proposte progettuali riferite al **Lotto 2**
    - ✓ EUR 470.000,00 (quattrocento settantamila/00) per le proposte progettuali presentate da una singola OSC o da ATS di OSC;
- Gradimento della proposta da parte delle autorità competenti e/o delle comunità locali. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente[58];
- Conformità alle finalità, all'obiettivo, ai settori e alle tematiche trasversali indicati nel presente documento;
- Conformità alle prescrizioni in materia di strategia di mitigazione dei rischi (inclusi quelli legati alla pandemia) indicati nel presente documento;

[58]Tale documento di approvazione può anche avere data successiva alla data di pubblicazione della presente *Call for Proposals*, ma dovrà comunque essere presentato entro la scadenza per la presentazione della proposta progettuale.

- Conformità alle prescrizioni in materia d Monitoraggio e Valutazione (M&E) previste nel presente documento;
- Ciascun soggetto senza fini di lucro può presentare **una (1) proposta progettuale nell'ambito di ciascuno dei lotti** della presente *Call for Proposals*, indipendentemente dal suo ruolo (sia esso proponente, da solo o in qualità di mandatario di un'ATS, o altrimenti mandante di un'ATS). La presentazione di più di una proposta nell'ambito di uno stesso Lotto di attività da parte di uno stesso soggetto (sia esso proponente, da solo o in qualità di mandatario di un'ATS, o altrimenti mandante di un'ATS) è, pertanto, motivo di esclusione.

6. TUTELA DELLA *PRIVACY*

Conformemente a quanto previsto dal Regolamento UE n. 2016/679 in materia di protezione dei dati personali (GDPR), la Sede AICS fornisce le seguenti informazioni sul trattamento dei dati personali che saranno acquisiti alla procedura.

Finalità del trattamento

I dati forniti dai partecipanti alla procedura sono raccolti e trattati da AICS per verificare la sussistenza dei requisiti richiesti dalla legge ai fini della partecipazione alla procedura comparativa e in particolare ai fini della verifica delle capacità amministrative e tecnico-economiche, nonché ai fini dell'aggiudicazione, in adempimento di precisi obblighi di legge derivanti dalla normativa europea e nazionale in materia di procedure comparative;

I dati forniti dai partecipanti alla procedura che risulteranno aggiudicatari sono acquisiti da AICS ai fini della stipula del Disciplinare d'incarico, per l'adempimento degli obblighi legali ad esso connessi, oltre che per la gestione ed esecuzione economica ed amministrativa del Disciplinare d'incarico stesso;

Tutti i dati acquisiti da AICS potranno essere trattati anche per fini di studio e statistici nel rispetto e delle norme previste dal GDPR.

Base giuridica e natura del conferimento

Ciascun Soggetto Proponente è tenuto a fornire i dati richiesti dalla presente *Call for Proposals* all'AICS, in adempimento degli obblighi di legge derivanti dalla normativa europea e nazionale in materia di procedure comparative. Il rifiuto di fornire i dati richiesti dalla Call potrebbe determinare, a seconda dei casi, l'impossibilità di ammettere il Soggetto Proponente alla partecipazione alla procedura o la sua esclusione da questa o la decadenza dall'eventuale aggiudicazione, nonché l'impossibilità di stipulare il Disciplinare d'incarico.

Natura dei dati trattati

I dati oggetto di trattamento per le finalità sopra specificate, sono della seguente natura: i) dati personali comuni (es. anagrafici e di contatto); ii) dati relativi a condanne penali e a reati (cd. "giudiziari") di cui all'art. 10 Regolamento UE, al solo scopo di valutare il possesso dei requisiti e delle qualità previsti dalla vigente normativa applicabile ai fini della partecipazione alla procedura e dell'aggiudicazione.

Modalità del trattamento dei dati

Il trattamento dei dati verrà effettuato da AICS in modo da garantirne la sicurezza e la riservatezza necessarie e potrà essere attuato mediante strumenti manuali, cartacei, informatici e telematici idonei a trattare i dati nel rispetto delle misure di sicurezza previste dal Regolamento UE.

Ambito di comunicazione e di diffusione dei dati

I dati potranno essere:

- trattati dal personale di AICS che cura la procedura comparativa e la stipula ed esecuzione del Disciplinare d'incarico, dal personale di altri uffici della medesima Amministrazione che svolgono attività inerenti, nonché dagli uffici della medesima Amministrazione che si occupano di attività per fini di studio e statistici;
- comunicati a collaboratori autonomi, professionisti, consulenti, che prestino attività di consulenza o assistenza all'AICS in ordine al procedimento di gara ed all'esecuzione del Disciplinare d'incarico, anche per l'eventuale tutela in giudizio, o per studi di settore o fini statistici;
- comunicati ad eventuali soggetti esterni, facenti parte della Commissione di valutazione che verrà costituita;
- comunicati, laddove previsto dalla legge e dalla presente Call, al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, in quanto Amministrazione vigilante;
- comunicati ad altri soggetti partecipanti alla procedura che facciano richiesta di accesso ai documenti della procedura comparativa ai sensi e nei limiti di quanto disposto dalla legge 7 agosto 1990, n. 241;
- comunicati, laddove previsto dalla legge, all'Autorità Nazionale Anticorruzione;
- trasmessi ad organizzazioni internazionali, in adempimento di obblighi di legge; in tal caso il trasferimento avverrà nel rispetto delle prescrizioni del Regolamento UE.

Con la partecipazione alla presente procedura, il Soggetto Proponente prende atto ed acconsente alla pubblicazione dei dati e documenti per i quali la legge prevede la pubblicazione in adempimento agli obblighi sulla trasparenza amministrativa.

Periodo di conservazione dei dati

I dati dei Soggetti Proponenti aggiudicatari sono conservati per un periodo di dieci anni dalla conclusione del rapporto contrattuale per qualsiasi causa intervenuta. I dati dei Soggetti Proponenti non aggiudicatari sono conservati fintanto che pendono i termini di impugnazione degli atti e provvedimenti adottati nell'ambito della procedura. I termini restano sospesi in caso di contenzioso.

Diritti del Soggetto Proponente e dei soggetti "interessati"

Per soggetto "interessato" si intende qualsiasi persona fisica i cui dati sono trasferiti dal Soggetto Proponente all'AICS.

All'interessato vengono riconosciuti i diritti di cui agli artt. da 15 a 23 del Regolamento UE. In particolare, l'interessato ha il diritto di: i) ottenere, in qualunque momento la conferma che sia o meno in corso un trattamento di dati personali che lo riguardano; ii) il diritto di accesso ai propri dati personali per conoscere: la finalità del trattamento, la categoria di dati trattati, i destinatari o le categorie di destinatari cui i dati sono o saranno comunicati, il periodo di conservazione degli stessi o i criteri utilizzati per determinare tale periodo; iii) il diritto di chiedere, e nel caso ottenere, la rettifica e, ove possibile, la cancellazione o, ancora, la limitazione del trattamento e, infine, può opporsi, per motivi legittimi, al loro trattamento; iv) il diritto alla portabilità dei dati che sarà applicabile nei limiti di cui all'art. 20 del regolamento UE.

Procedure di reclamo

Il Soggetto Proponente e i soggetti "interessati" può presentare reclamo all'AICS. In alternativa, può rivolgersi al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Roma, Piazza di Montecitorio n. 121.

Titolare del trattamento e Responsabile della Protezione dei dati

Titolare del trattamento è il Titolare della Sede estera AICS.

Qualsiasi richiesta in merito al trattamento dei dati personali conferiti e all'esercizio dei diritti dovrà essere indirizzata al seguente indirizzo PEC: amman@pec.aics.gov.it

Consenso al trattamento dei dati personali

Con la presentazione della proposta progettuale il legale rappresentante del Soggetto Proponente prende atto ed acconsente espressamente al trattamento di ogni dato personale contenuto all'interno della documentazione prodotta in sede di gara.

Il Soggetto Proponente si impegna ad adempiere agli obblighi, ove previsti dalla vigente normativa, di informazione e acquisizione del consenso nei confronti delle persone fisiche (soggetti "interessati") a cui sono riferibili i dati personali forniti nell'ambito della presente procedura, con particolare riferimento alle modalità di trattamento di detti dati personali da parte dell'AICS per le finalità di cui sopra.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati:

a) Modello Proposta di progetto sia in formato PDF e sia in formato Word (Allegato A1)[59]. In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Word, farà fede il testo PDF;

b) Matrice analisi dei rischi (inclusi quelli legati alla pandemia) e strategia mitigazione[60];

c) Piano monitoraggio e valutazione (M&E)[61];

d) Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000e ss.mm. e ii. (Allegato A2). L'Allegato A2 deve essere presentato da ogni singolo soggetto proponente, sia esso proponente da solo, mandatario ovvero mandante di un'ATS;

e) Modello Piano finanziario sia in formato PDF e sia in formato Excel (Allegato A4). In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Word, farà fede il testo PDF;

f) TdR per il personale di gestione del progetto[62];

---

[59] Si precisa che, in caso di progetto congiunto, presentato in ATS da due o più soggetti no profit, nel Modello di Proposta di progetto (Allegato A1) si dovrà specificare che l'ente proponente è mandatario di un'ATS, indicando nome e *background* propri e di tutti i mandanti dell'ATS. Le informazioni sui contatti dell'ente proponente (in calce alla prima pagina dell'Allegato A1) dovranno invece riguardare solo i dati del mandatario, capofila dell'ATS, che ha il ruolo di rappresentante dell'ATS nei rapporti con la Sede AICS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dalla Lettera d'impegno a costituire l'ATS, la proposta dovrà essere sottoscritta da ciascuna delle OSC facenti parte della costituenda ATS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia invece accompagnata già, dall'Accordo costitutivo dell'ATS, essa dovrà essere sottoscritta dalla sola OSC mandataria.

[60] A titolo di puro riferimento per definire il contenuto minimo da includere nella matrice di analisi dei rischi si rimanda al modello disponibile al seguente indirizzo http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/Risk-Assessment-Template.xlsx e alla relativa guida per l'elaborazione http://www.tools4dev.org/resources/risk-assessment-template/

[61] Come esempio "minimo" di matrice di M&E si rimanda al modello disponibile al seguente sito http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/2017/08/ME-Framework-Template.docx e alla relativa guida per la elaborazione http://www.tools4dev.org/resources/online-course-how-to-write-a-monitoring-evaluation-framework-step-by-step-lessons/

[62] I Termini di Riferimento (TdR) dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad esempio. Il personale di segreteria. Inoltre,

g) Documentazione relativa a precedenti progetti di aiuto umanitario in Giordania realizzati dal soggetto proponente. Tale documentazione, nella forma di una dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit. In caso di ATS, tale documentazione deve essere presentata da ciascuno dei membri dell'ATS (sia esso mandante o mandatario). Nell'ipotesi in cui tra i membri dell'ATS vi sia un mandante che svolge un mero ruolo di supporto gestionale/amministrativo, per quest'ultimo è sufficiente presentare la documentazione relativa a precedenti progetti di aiuto umanitario (sempre nella forma sopra indicata);

h) Documentazione relativa a precedenti progetti nel settore disabilità realizzati dal soggetto proponente. Tale documentazione, nella forma di una dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit. In caso di ATS, la suddetta documentazione è sufficiente che venga presentata da uno solo dei membri dell'ATS (sia esso mandante o mandatario);

i) Documentazione che dimostri la capacità di operare nel territorio di intervento: registrazione presso le competenti autorità centrali;

j) Lettera di gradimento da parte delle autorità competenti per il progetto;

k) Eventuale/i Accordo/i con *partner* locali[63]*;*

l) Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti terzi co-finanziatori;

m) In caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:

- Accordo con il soggetto iscritto all'elenco;
- Documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza.

n) In caso di progetto congiunto dovrà essere presentata anche la seguente documentazione:

- Documentazione elencata nel presente paragrafo relativa al possesso dei requisiti ex par. 5.1 per ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS (cfr. anche lettere d), g) e h) del presente paragrafo). La capacità di operare in loco deve essere dimostrata da tutti i soggetti non profit partecipanti all'ATS nella misura in cui essi svolgano attività progettuali. Laddove, invece, uno dei soggetti non profit mandante svolga un mero ruolo

---

dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna del CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad esempio. Il personale di segreteria. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR.

[63]L'Accordo tra soggetto proponente e partner locale non fa sorgere alcun vincolo contrattuale tra Sede AICS e *partner* locale, pertanto, nei confronti della Sede AICS sarà il soggetto proponente che ha stipulato l'Accordo ad essere responsabile dell'operato del partner locale. L'Accordo suddetto deve riportare, tra le altre, specifiche indicazioni su: attività, responsabilità e *budget* di ciascuna delle parti contraenti (Ente proponente e *partner*); modalità di finanziamento tra Ente esecutore e *partner*; impegno da parte del partner a rispettare le procedure AICS nella realizzazione dell'intervento, ivi incluso il Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario ex Allegato A10 della presente *Call for Proposals*. Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'accordo con il *partner* deve essere sottoscritto dal mandatario dell'ATS. Nel caso di accordi con uno o più *partner* locali che prevedano una quota di fondi a valere sul contributo AICS in gestione al *partner*, tale quota non può superare il 40% del valore complessivo del contributo stesso.

di supporto gestionale/amministrativo, esso non è tenuto a dimostrare il requisito della capacità di operare in loco;

- Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, la Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali dei soggetti proponenti, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico. L'Accordo istitutivo dell'ATS deve rivestire la forma della scrittura privata autenticata da un notaio. I costi sostenuti per la stipula dell'ATS non sono considerati eleggibili.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La sede Amman dell'AICS, coadiuvata dagli eventuali esperti inviati in missione dall'Agenzia, è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) in formato PDF[64] dovranno essere presentate dagli organismi proponenti alla sede estera AICS di Amman **entro e non oltre, a pena di esclusione, le ore 15:00 (ora di Amman) del 6 aprile 2021** via posta elettronica certificata (PEC) specificando nell'oggetto "SiglaEnteProponente_IniziativaLRRD_AID_12064/11343" al seguente indirizzo:

amman@pec.aics.gov.it,

e comunicazione dell'avvenuta spedizione, con separata e-mail, all'indirizzo:

humanitarianaid.amman@aics.gov.it.

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della sede AICS di Amman (amman@pec.aics.gov.it).

N.B.: Ogni richiesta di chiarimento può essere rivolta al medesimo indirizzo di posta elettronica certificata (PEC), entro e non oltre **il 8 marzo 2021** dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, all'indirizzo:

humanitarianaid.amman@aics.gov.it.

Le risposte di interesse generale verranno pubblicate sul sito della Sede AICS di Amman (https://amman.aics.gov.it) entro il **14 marzo 2021**.

Entro **1 (un) giorno lavorativo** dal termine di presentazione delle proposte progettuali viene nominata con apposito decreto del Titolare della Sede estera una Commissione interna di valutazione. Tale Commissione è costituita da un Presidente e un Segretario non votanti e da un numero dispari di membri votanti. I componenti della Commissione devono possedere adeguate competenze e prima di accettare la nomina devono sottoscrivere una dichiarazione di inesistenza di cause di incompatibilità, di astensione o di inesistenza di conflitti di interesse. La Commissione è composta da personale in servizio presso l'Agenzia o la Sede estera, con l'eccezione del Titolare della Sede estera che non può farne parte, né come presidente né come componente. Ove questi soggetti non siano disponibili, può fare parte della Commissione anche il personale in servizio presso la locale Rappresentanza diplomatica italiana, previa intesa con il Capo Missione. Tuttavia, qualora la natura dell'iniziativa da affidare richieda specifiche professionalità non presenti in Agenzia, ovvero il numero di proposte ricevute lo renda necessario, può far parte della Commissione personale esterno all'Amministrazione.

[64] Il modello proposta di progetto (Allegato 1) va inviato anche in formato MS Word, mentre il modello di piano finanziario (Allegato 4) va inviato anche in versione MS Excel. Nel caso di incongruenze tra le due versioni farà fede la versione .pdf.

Il Segretario effettua le verifiche amministrative sui partecipanti e sulle proposte prevenute in base requisiti di eleggibilità stabiliti dalla *Call for Proposals*, e trasmette alla Commissione la lista delle proposte ammesse alla valutazione e le motivazioni delle eventuali esclusioni.

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto delle modalità (modelli e numero massimo di proposte inclusi) o del termine previsti per la presentazione delle proposte progettuali;
- La mancanza dei requisiti di partecipazione di cui all'art. 5;
- La mancata presentazione di anche uno solo dei documenti previsti dall'art. 7.

L'AICS può richiedere integrazioni alla documentazione trasmessa solo nel caso di errori materiali che non alterino i contenuti della proposta. **La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii. comporta, in ogni caso, l'esclusione della proposta dal procedimento**.

La Commissione, acquisita la documentazione, valida gli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità e li comunica a tutti i partecipanti entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla decisione della Commissione. Eventuali contestazioni degli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità devono pervenire **entro 2 (due) giorni lavorativi** dal ricevimento della comunicazione della Commissione, che, a sua volta, deve rispondere entro **2 (due) giorni lavorativi** alle eventuali contestazioni.

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità, sono valutate e classificate, eventualmente anche attraverso verifiche sul campo, secondo aree di priorità dalla Commissione, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (Allegato A3).

La Commissione può costituire gruppi di lavoro, composti da almeno due membri, tra cui dividere la valutazione delle proposte. I gruppi sottopongono alla discussione della Commissione in plenaria la propria valutazione anche in termini di punteggio per ciascuna proposta.

La Commissione provvede a valutare e classificare le proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano superato la soglia minima di punteggio ponderato di **70/100**), nonché formulare eventuali osservazioni su tutte le proposte ritenute idonee al fine di garantire che il complesso degli interventi rappresenti un insieme integrato e armonico, incrementando i risultati e l'impatto del Programma**,** entro **18 (diciotto) giorni lavorativi** dalla data del decreto di nomina.

Nella valutazione del progetto definitivo viene dato particolare rilievo:

- Alla consolidata presenza in loco e all'approfondita conoscenza della realtà locale da parte dell'organismo, nonché alla capacità professionale dimostrata in eventuali esperienze di collaborazione con la Sede AICS di Amman (par. 1.1 della griglia di valutazione – Allegato A3);
- All'esperienza pregressa del soggetto proponente nel settore di intervento specifico (inclusione scolastica di persone con disabilità per le proposte sul Lotto n° 1 e autonomia e inclusione socioeconomica di persone con disabilità per le proposte sul Lotto n° 2) in Giordania (par. 1.2 della griglia di valutazione – Allegato A3);
- Alla capacità dell'organismo proponente di definire/realizzare delle azioni coerenti e allineate alle strategie e alle politiche settoriali, in particolare - per quanto riguarda il lotto 1 - alla Strategia Nazionale per l'Inclusione Scolastica e al relativo Piano di Azione triennale (par. 2.2.1 della griglia);
- Alla capacità dell'organismo di sviluppare una attenta e pertinente analisi e valutazione dei rischi (inclusi quelli dovuti a COVID-19) con una strategia di mitigazione di tali stessi rischi realistica ed efficace (par. 3.6 della griglia);

- Alla capacità dell'organismo di evidenziare, prendere in considerazione ed integrare lezioni apprese e migliori pratica emerse esperienze simili (par. 3.9 della griglia);
- Alla capacità dell'organismo di proporre un'azione complementare e sinergica con le altre iniziative presenti nell'area e nel settore di intervento realizzate dalle autorità locali, attori locali e altri partner della comunità internazionale (par. 3.10 griglia);
- Alla capacità dell'organismo di mettere in atto economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere i costi di gestione - somma delle macrovoci B, C ed E del Piano finanziario (Allegato A4) - entro il 25% del contributo richiesto (par. 5.4 della griglia).

Gli esiti della valutazione e le eventuali osservazioni sono comunicati a tutti i partecipanti entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla decisione della Commissione.

Le suddette osservazioni devono essere recepite entro **5 (cinque) giorni lavorativi** dalla comunicazione.

A seguito dell'eventuale integrazione delle proposte, la Commissione effettua la valutazione definitiva in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro **4 (quattro) giorni lavorativi** dalla loro presentazione finale, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando una graduatoria delle proposte stesse e la trasmette, insieme agli atti dei lavori, al Titolare della Sede competente per l'approvazione.

La comunicazione a tutti i partecipanti degli esiti della valutazione deve avvenire entro **un (1) giorno lavorativo** dall'approvazione delle proposte definitive.

In caso di approvazione di un progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco, l'AICS richiede alla Rappresentanza diplomatica competente parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. La Rappresentanza diplomatica fornisce il proprio parere entro un termine massimo di **7 (sette) giorni lavorativi** dal ricevimento della richiesta.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

Ciascun progetto è imputabile soltanto ad una delle Iniziative sopra citate.

La sede di Amman dell'AICS procede quindi ad espletare le procedure necessarie per il loro immediato avvio. Il Disciplinare d'incarico deve essere stipulato entro **61 (sessantuno) giorni lavorativi** dalla firma della Lettera d'Incarico.

L'elenco dei progetti selezionati è pubblicato entro **15 (cinque) giorni** dall'approvazione definitiva dei progetti sul sito della Sede AICS di Amman (https://amman.aics.gov.it).

L'elenco indica per ciascun progetto: l'ente proponente, il titolo, il settore di intervento e l'ammontare finanziato.

9. PROCEDURA DI FINANZIAMENTO

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

I. Firma della Lettera d'incarico

La Lettera d'incarico è il documento con cui la Sede AICS di Amman attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico. Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

II. Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico

Solo dopo la firma della Lettera di incarico, il soggetto selezionato potrà predisporre la documentazione accessoria.

Alla Sede centrale dell'AICS andrà inviata la seguente documentazione:

- In caso di progetti di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro: documentazione necessaria al rilascio della Certificazione antimafia prevista dal D.lgs. 159/2011 e ss.mm. e ii. Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani o europei.

Alla Sede AICS di Amman andrà inviata la seguente documentazione:

- CV e dichiarazioni di esclusività del personale di gestione del progetto;
- Coordinate del conto corrente esclusivamente dedicato al progetto in loco o in Italia. Nel caso di apertura di un conto corrente dedicato in Italia, si sottolinea che il trasferimento dei fondi dovrà avvenire comunque verso un conto corrente in loco appositamente dedicato al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi;
- L'Accordo istitutivo dell'ATS, nel caso in cui in allegato alla proposta progettuale sia stata presentata la Lettera d'impegno a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico;
- Delega di firma e autorizzazione ad operare il conto corrente bancario del progetto in loco a favore del Capo Progetto;
- In caso di richiesta di anticipo da parte dell'Ente esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi locali.

III. Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede AICS di Amman ed il soggetto non profit che regolamenta le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni e la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e, di conseguenza, l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% (trenta per cento) dell'anticipo stesso ed entro il termine che verrà indicato nel Disciplinare d'incarico (Allegato A8 della presente *Call for Proposals)*.

- Se il soggetto proponente è un organismo non profit **iscritto nell'elenco** ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata in Italia, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria assicurativa.
- Se il soggetto proponente è un organismo **non iscritto nell'elenco** (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata da imprese bancarie o

assicurative che rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria e assicurativa.

Le modalità di gestione e rendicontazione sono indicate nell'allegato "A10 - Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario". Il rapporto intermedio e finale dei progetti realizzati nell'ambito dei Programmi AID 012064 e AID 011343 dovranno essere redatti utilizzando il formato standard in inglese "Allegato A11bis - Modello rapporto intermedio e finale" (altrimenti detto "*Common 8+3 Template*"), concordato con altri donatori, unitamente all'"Allegato A11ter - Modello rapporto finanziario". Tale formato è stato sperimentato nell'ambito del Gruppo di Lavoro del *Grand Bargain* sull'armonizzazione e semplificazione dei formati di reportistica per i programmi di aiuto umanitario, autorizzata di cui alla Delibera n. 49 del 27/07/2017 del Direttore dell'Agenzia. La semplificazione e l'armonizzazione fra i donatori della reportistica per i programmi di aiuto umanitario è inoltre uno dei 4 risultati previsti per l'ambito "Assistenza umanitaria e fragilità" dal "Piano dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022", approvato dal Comitato Congiunto con la delibera n. 90 del 19 novembre 2019.

10. RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

Le controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, qualunque sia la loro natura tecnica, amministrativa o giuridica, che non si siano potute definire in via amministrativa, sono deferite alla competenza esclusiva dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

11. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le "Procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit" approvate dal Comitato Congiunto con delibera 49/2018 e ss.mm. e ii. e i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede AICS si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inidonee al finanziamento.

L'AICS si riserva la facoltà di annullare o revocare il presente bando in caso di mancata disponibilità dei fondi per il finanziamento delle iniziative.